TRIESTE, Mercoledì 10 Febbraio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: [illegible]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie [illegible]
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'I[illegible]

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Torpediniera e un piroscafo di 10 mila tonn.

colati a picco dai nostri sommergibili

Fallito attacco del nemico alla frontiera libico-tunisina
24 velivoli abbattuti nei cieli africani e della Sicilia

Il Bollettino 990

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 9 febbraio 1943-XXI: Bollettino 990:

Alla frontiera libico-tunisina, una forte puntata del nemico è stata energicamente stroncata col concorso di aerei d'assalto.

Durante un'incursione sul porto di Gabes l'aviazione avversaria perdeva 12 apparecchi, tra cui 6 bimotori; altri 4 velivoli nemici venivano abbattuti in combattimento nel cielo della Tunisia ad opera della caccia germanica.

Una pattuglia di nostri cacciatori intercettava una grossa formazione di bombardieri fortemente scortata e in aspri duelli ne distruggeva 2.

Nelle acque algerine due nostri sommergibili, comandati dai tenenti di vascello Vittorio Petrelli Campagnano e Ottorino Beltrami, siluravano ed affondavano rispettivamente 1 piroscafo di 10 mila tonnellate navigante in convoglio ed 1 torpediniera.

Messina, nella mattinata e Palermo nella tarda sera, sono state ieri bombardate da aeroplani nemici: perdite e danni in corso di accertamento. Risultano abbattuti 6 apparecchi: uno dalla nostra caccia al largo di Messina, 3 dalle artiglierie italiane e germaniche della difesa di Palermo, precipitati in mare presso Torre dell'Orsa, ad est dell'Arenella, a nord di Mongerbino; 2 da un cacciatore tedesco nei dintorni di Pozzullo (Ragusa).

Le vittime nell'incursione del giorno 7 su Napoli ascendono a 10 morti e 60 feriti tra la popolazione civile.

La pattuglia di nostri cacciatori, citata nel Bollettino odierno per aver attaccato nel cielo tunisino una formazione aerea nemica fortemente preponderante di numero abbattendo due velivoli avversari, era agli ordini del capitano pilota Giulio Giuntella.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 9

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nella zona di confine tra la Libia e la Tunisia, è fallito un attacco nemico contro le nostre posizioni mentre una immediata azione controffensiva costringeva il nemico a ritirarsi. Formazioni aeree tedesche hanno attaccato di sorpresa il nemico infliggendogli sensibili perdite in uomini, armi pesanti ed in autoveicoli. Cacciatori tedeschi hanno disperso lungo la costa orientale della Tunisia formazioni di cacciatori e di bombardieri nemici ed hanno abbattuto 13 aerei avversari contro la perdita di un solo nostro velivolo.

I campi minati in Tunisia
descritti da un giornalista americano

Berna, 9

Secondo le notizie inviate dai corrispondenti di guerra americani, assai notevoli difficoltà sono costituite in Tunisia dalle numerose mine dai campi minati disseminati dalle forze delle Potenze dell'Asse. L'inviato del *New York Times* così descrive la situazione:

«Le mire hanno compiuto progressi diabolici. Il tempo in cui esse venivano deposte in triangolo su linee di cinque, ricoperte da un leggero strato di terriccio, è superatissimo. Attualmente questi ordigni pericolosi, oltre all'aumentata potenza distruttiva, vengono disseminati con le astuzie più infernali e con gli accorgimenti più impensati. La novità ultima è costituita dal sistema del cosiddetto «trabocchetto per i lupi». Si tratta di mine ed esplosione ritardata, situate a notevole profondità nel terreno, le quali scoppiano anche dopo settimane. Perciò il fatto che gli automezzi sono transitati per un dato luogo o una data strada non costituisce più una garanzia di sicurezza. Ad ogni momento il suolo che cela una mina può saltare in aria all'improvviso. Su questa immensa distesa desertica poggiare il piede a terra costituisce un pericolo che può essere mortale; e così pure una sterzata del volante a destra o a sinistra diviene un caso di coscienza per il guidatore del veicolo, giacchè nessuno può individuare la zona pericolosa e mortale. In questa regione ardui sono i problemi che presentano i servizi di rifornimento delle Armate moderne, e ve ne sono addirittura di insolubili. Quando le forze francesi giunsero a Medenine, i Comandi furono preoccupati per uno strano fenomeno; i soldati cadevano facilmente ammalati oppure erano incapaci di compiere il minimo sforzo. Un'inchiesta sta immediatamente svolta permise di appurare che l'acqua estratta dai pozzi locali aveva straordinarie qualità purgative e fu perciò necessario approvvigionare le truppe facendo venire l'acqua da Gabes».

Formazioni di caccia italiani pronti a decollare da una nostra base aerea in Tunisia

Una dichiarazione di Churchill

L'Inghilterra sta intaccando le sue riserve alimentari

Scrive il «New York Times»: «I sommergibili possono far vincere la guerra alla Germania»

Lisbona, 9

Dopo una lunga assenza, Churchill ha oggi nuovamente presenziato ad una seduta alla Camera dei Comuni, ma non per fare le dichiarazioni maniloquenti che avevano preannunciato i circoli politici, sibbene per fare soltanto qualche accenno al problema che assilla in questo momento non soltanto gli Inglesi ma anche i nordamericani: la guerra dei sommergibili e le condizioni in cui è ridotto il naviglio mercantile anglosassone. Il fatto che Churchill abbia affrontato questo argomento, e sia pure di straforo, appena ricomparso al Parlamento, mostra come la questione sia diventata l'incubo di Londra.

Il Premier è prudente

La *Reuter*, che non riferisce che uno scheletrico resoconto della seduta, dice testualmente: «Dei deputati hanno domandato di fare una dichiarazione circa la creazione di un Consiglio di guerra delle Nazioni unite». Churchill ha risposto: «Spero di fare prossimamente una dichiarazione alla Camera dei Comuni sulla situazione militare. Farò naturalmente una allusione a tale questione. Evocherò anche la situazione della Marina mercantile in seguito alla guerra dei sottomarini, ma senza fornire al nemico informazioni che potrebbero essere preziose».

Rispondendo a un'altra interrogazione Churchill ha detto: «E' vero che la Granbretagna è alla fine delle sue riserve in derrate alimentari». Fatta la grave, anzi sensazionale ammissione, ha soggiunto: «Però non sono preoccupato oltre misura di questa situazione. Io credo che potremo trarci d'impaccio agendo come facciamo per quanto concerne i viveri». Churchill ha infine detto che il dibattito sulla Marina mercantile non è possibile in questo momento, e su questo argomento non gli si è potuto cavare una parola di più.

Un dispaccio da Londra della stessa *Reuter* afferma che «il Consiglio degli armatori britannici ha pubblicato un rapporto circa la ricostruzione della Marina mercantile nel dopoguerra. Il rapporto domanda che gli armatori abbiano tutta la libertà di ricostruire la Marina commerciale, e che si oppongono a una «costituzione della flotta di Stato».

L'argomento della guerra sottomarina è sempre in primo piano nella stampa statunitense. «La nomina dell'ammiraglio Dönitz a comandante in capo della flotta di Hitler è un'altra conferma che la Germania si prepara a fare uno sforzo supremo nella guerra sottomarina», scrive infatti il *New York Times*. Esso aggiunge: «Noi dobbiamo renderci conto del fatto che i sommergibili possono far vincere la guerra alla Germania. Senza dubbio possiamo aspettarci non solo un aumento delle perdite di tonnellaggio ma anche più forti perdite fra i nostri marinai».

Cacao e grassi

Il problema dei grassi estratti dal cacao è all'ordine del giorno nelle Nazioni anglosassoni, le quali anche quando lo avranno risolto si troveranno nell'impossibilità di trarne vantaggi sensibili data l'assoluta mancanza di trasporti. Nell'ottobre scorso gli Stati Uniti comperavano in Brasile tre quinti del raccolto di cacao per un valore di 11 milioni di dollari, inviando quindi una commissione per studiare la trasformazione in burro. L'unica decisione finora presa è stata di immagazzinare in Brasile tutto il raccolto di cacao in seguito alla mancanza di navi. E' stato scoperto, però, che ora il cacao si sta deteriorando rapidamente e quindi si attende ansiosamente che la commissione scopra il mezzo pratico per la produzione in massa del burro di cacao.

Al tempo stesso si registra una abbondanza di cacao nell'Africa occidentale britannica, le cui possibilità di esportazione sono minime data la mancanza di piroscafi. L'Africa occidentale inglese ha una produzione quattro volte superiore a quella del Brasile ed anch'essa attende i risultati dei lavori della commissione americana per la trasformazione del cacao in burro. Quando tale processo sarà scoperto e sarà eseguita la produzione e quando, infine, il tonnellaggio sarà abbondante, affermasi a Londra, Inglesi e Americani avranno una grande abbondanza di cacao e di grassi.

Colpi micidiali

Roma, 9

Un chiaro sintomo della crescente preoccupazione degli alleati per la difficoltà dei rifornimenti dovute alla intensa attività dei sommergibili dell'Asse, è dato dal dibattito segreto svoltosi ai Comuni. Tuttavia c'è da ritenere che i nostri nemici non sono arrivati a concludere qualche cosa, dato il crescente tono di pessimismo della stampa.

Durante il mese di gennaio i mezzi subacquei tedeschi hanno affondato oltre mezzo milione di tonnellate, mentre i sommergibili ne hanno affondato più di 137 mila. Ai nuovi e più perfezionati mezzi di ricerca e di caccia che aumentano il rischio per il sommergibile e ne diminuiscono le possibilità di azione l'Asse ha risposto aumentando il numero delle unità subacquee in maniera tale che in ogni branco che assalta un convoglio, oltre le unità che stoicamente affrontano il loro destino lottando contro le scorte per paralizzarne l'azione tante altre ve ne siano da poter contemporaneamente condurre a fondo lo attacco contro i piroscafi.

E' il numero la nuova forza del sommergibile. E' proprio la larga disponibilità di sommergibili che consente la contemporanea sorveglianza e l'azione su tutte le rotte e dà modo di infittire la rete di sorveglianza, serrando le linee in modo da essere più micidiale. Ai risultati più che ragguardevoli raggiunti dalla lotta sottomarina c'è da aggiungere che per l'aumentata potenza del numero, la maggiore autonomia, la migliore assistenza aerea, il perfetto addestramento ad operare giovandosi a vicenda, i sommergibili avranno più vaste e maggiori possibilità di successo appena le condizioni del mare consentiranno un più proficuo loro impiego.

Le stupidità nemiche

Parla la «signora Fuselli» - In Italia si muore di fame - I gatti a cento lire l'uno

Roma, 9

L'odierno Documentario della stupidità nemica reca: Londra: il News Chronicle pubblica alcune dichiarazioni che avrebbe fatto una certa signora Fuselli (che il giornale dice sarebbe nata in Italia e che in Italia avrebbe vissuto fino ad un mese fa, e che sarebbe moglie di un proprietario di ristorante britannico) ad un redattore del giornale. Nel corso di esse la signora oltre a descrivere i terribili danni delle incursioni aeree britanniche su Torino, avrebbe affermato a questo proposito «gli Italiani pensano tutti che finalmente l'Inghilterra sta facendo qualche cosa». Sembra strana questa affermazione, ha continuato la signora, ma tutti in Italia rivolgono le loro speranze sull'Inghilterra.

Le ultime parole dettemi da un funzionario municipale sono state «dite a Londra che si sbrighino ad arrivare».

Gli Inglesi affermano che si accingono ad invadere l'Italia meridionale. Quanto più presto lo faranno tanto meglio sarà.

Essi posseggono una Marina e che cosa ne fanno? «La signora ha proseguito parlando del problema alimentare italiano. Dopo avere assicurato che in Italia si muore letteralmente di fame, per fornirne una prova avrebbe affermato che i gatti sono tenuti «come tesori» nelle famiglie che li posseggono e che sul mercato nero vengono venduti ad oltre cento lire l'uno.

Movimento di Prefetti

Oscar Uccelli a Milano - Celso Luciano a Venezia

Roma, 9

Il Ministero dell'Interno ha disposto il seguente movimento di Prefetti:

il Prefetto *Oscar Uccelli*, attualmente Vicegovernatore di Roma, va a dirigere la Prefettura di Milano;

il Prefetto *Vaccari dott. Marcello* da Venezia a Napoli;

il Prefetto *Celso Luciano* dalla disposizione a Venezia;

il Prefetto di Cremona *Laura dott. Giov. Battista* viene nominato Vicegovernatore di Roma;

il Prefetto *Trinchero dott. Mario* da Vicenza a Cremona;

il Prefetto *Neos Dinale* da Savona a Vicenza;

il Prefetto *Avalle dott. Enrico* dalla disposizione a Savona.

Il giornalismo italiano rivolge un cameratesco schietto saluto a Celso Luciano che va a dirigere l'importante Prefettura di Venezia, lasciando così la carica di capo di Gabinetto al Ministero della Cultura Popolare tenuta per sì lungo tempo con tanta autorità e sommo prestigio.

Nelle mani del Sovrano

I nuovi ministri

hanno prestato giuramento

Roma, 9

Oggi, alle ore 12, i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani della Maestà del Re Imperatore il quale li ha poi intrattenuti a cordiale colloquio.

I Caduti per la Patria nel mese di gennaio

Il Quartier generale delle Forze armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di gennaio e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenute sino al 31 gennaio u. s. i documenti prescritti e le segnalazioni nominative sono:

Esercito e M.V.S.N.:

Africa settentrionale: caduti 240, feriti 592, dispersi 4520.

Russia: L'elenco dei caduti nelle operazioni sul fronte Est è in via di accertamento per quanto riguarda i nominativi. I feriti risultano 10.285, dispersi 27.000.

Balcania e rimanenti territori occupati: caduti 251, feriti 415, dispersi 57.

Territorio metropolitano: caduti 26, feriti 25.

Marina:

Caduti 131, feriti 324, dispersi 867.

Aeronautica:

Caduti 75, feriti 110, dispersi 108.

Marina mercantile:

Dal 10 giugno 1940 al 31 gennaio 1943-XXI: caduti 1892, feriti 493.

Gli elenchi dei caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Tra l'imperversare di tremende bufere di neve

LA BATTAGLIA IN RUSSIA

INFURIA CON RINNOVATA VIOLENZA

L'epicentro del gigantesco attacco russo si trova tra Cursk e Carcov - Gravissime perdite dei rossi a sud del Ladoga

Berlino, 9

La seconda offensiva invernale sovietica, alimentata dal Comando russo con tutte le risorse umane e con tutto il materiale disponibile, sembra seguire tuttora la parabola ascendente nel settore sud. Ottenere un successo decisivo in questo momento è per l'Urss una questione di vita o di morte. Niente di più logico, quindi, che da parte nemica si gettino nell'inferno di una battaglia favorevolmente avviata quante più Divisioni e quanti più carri armati sia possibile attingere dal proprio potenziale bellico.

L'epicentro dell'attacco

Come nei giorni scorsi, l'epicentro del gigantesco attacco russo si trova ad ovest del fiume Oscol e precisamente nel settore fra Cursk e Charcov, lo stesso dove all'inizio delle operazioni estive i Tedeschi riuscirono a produrre lo scorso anno nel fronte sovietico uno squarcio di circa 300 km. di ampiezza che permise la spettacolosa marcia fino al Don e, in seguito, la conversione delle nostre Armate verso il Caucaso. Detto settore è il più avanzato verso occidente. Lanciando contro di esso il torbido fiume delle sue masse di fanti e vibrando colpi d'ariete con formazioni corazzate la cui potenza d'urto appare crescente, lo Stato Maggiore di Stalin si propone uno scopo abbastanza evidente: quello di spezzare lo schieramento difensivo in modo da poter in un secondo tempo portare a termine una manovra aggirante che determini il crollo completo del fronte meridionale tenuto dalle truppe tedesche.

Per il raggiungimento dell'ambiziosa mèta, il nemico fa assegnamento soprattutto sulla enorme superiorità numerica e sui suoi mezzi bellici, anch'essi in proporzioni di gran lunga maggiori di quelli impiegati dalla difesa. Non è difficile immaginare, come abbiamo già detto, a quale sforzo devono sottoporsi i soldati dell'antibolscevismo per contrastare il passo alla valanga che rotola. Si tratta di una lotta quasi sovrumana, il cui peso aumenta ancora a causa delle tremende bufere di neve che accompagnano questo scorcio d'inverno russo.

Uno degli obiettivi immediati dei Sovietici è la cittadina di Cursk, l'antico centro industriale occupato dagli Eserciti germanici 15 mesi fa. Secondo le più recenti informazioni dal fronte, una punta di attacco bolscevica è riuscita a spingersi fino ad uno dei sobborghi orientali dove si combatte con grande accanimento.

Anche sul fronte del basso Don e nella regione del Donez l'attività offensiva del nemico aumenta costantemente. Nei settori di Rostov e della foce del Don la lotta infuria da ieri con rinnovata violenza. I Russi hanno compiuto un tentativo di bloccare da sud il fiume caucasico per attaccare alle spalle la testa di ponte di Rostov, ma subito dopo un'energica controazione germanica tuttora in corso, portava a un miglioramento della posizione difensiva.

A Berlino si segue con vivo interesse, come è naturale ma anche con molta serenità, gli sviluppi della grande battaglia — probabilmente l'ultima della stagione — ingaggiata fra Cursk e Carcov. Nè facili ottimismi, nè ingiustificati pessimismi caratterizzano l'attitudine degli ambienti responsabili tedeschi ma la precisa coscienza della durezza del momento e dei sacrifici necessari per superarlo.

Da uno studio di carattere generale sul fronte dell'Est, il D. a. D. osserva che le particolari condizioni del clima russo hanno determinato quasi una legge per la quale l'estate appartiene all'iniziativa tedesca e l'inverno all'iniziativa sovietica. Questo scambiarsi di parti fra attacco e difesa si è verificato finora due volte nell'alternarsi delle stagioni. Già oggi si può dire che la prossima estate trionferà la stessa regola.

Le ragioni di questo alternarsi delle parti consistono nel fatto che solamente l'estate stabilisce delle condizioni in qualche modo eguali per i due contendenti; l'inverno invece colloca gli Eserciti europei combattenti nel vasto oriente sovietico in condizioni di svantaggio non soltanto per il freddo e le enormi masse di neve che coprono il paese, ma anche per ciò che precede e segue: mancanza di strade determinata dal disgelo e dal fango e povertà di comunicazioni nello spazio russo.

Lo svantaggio dell'inverno

Il soldato sovietico, a cui le condizioni invernali normali per il suo Paese sono familiari, è naturalmente in grado di dominare meglio. Tutto ciò è stato preso in considerazione da parte tedesca fin dal primo inverno di guerra, nel quale vennero fatte per la prima volta esperienze nuove nella condotta di guerra di masse.

Ci si domanda ora perchè la seconda offensiva sovietica assume maggiori proporzioni e raggiunge maggiori successi di quella passata. Questo si spiega con due motivi: il primo è che l'offensiva estiva dell'anno scorso non ebbe gli stessi successi distruttivi di quella dell'estate 1941. Il Comando sovietico ha molto imparato nelle grandi battaglie di insaccamento della prima estate che ai Tedeschi fruttarono milioni di prigionieri.

Per risparmiare uomini e mezzi si seguì dapprima, di fronte all'attacco germanico del 1942, una tattica evasiva sacrificando terreno per salvare uomini e materiale, e solo quando le perdite territoriali cominciarono ad avere ripercussioni drammatiche ci si dispose alla estrema resistenza.

Con tale sistema il Comando russo potè riserbare per l'inverno una parte relativamente più grande delle sue forze che nell'estate 1941. Inoltre l'estensione delle linee alleate fino al Caucaso, con un aumento in linea d'aria di almeno 600 chilometri, si rese il fronte più sensibile a un concentramento in massa delle forze sovietiche tenute di riserva, tanto più che l'attacco estivo aveva lasciato una situazione strategica e tattica non consolidata, non essendo stati raggiunti prima dell'inverno tutti gli obiettivi ai quali mirava il piano germanico.

Da tale circostanza sono risultate per le Armate alleate, nel corso della battaglia difensiva, le difficoltà che nell'insieme hanno portato a un contraccolpo militare non indifferente.

Le ultime indicazioni geografiche fornite dal Comando supremo rivelano che il territorio conquistato nella estate fra il Caucaso e il Don è stato abbandonato per superiori motivi strategici con sistematici movimenti. Si sa anche che i combattimenti nel settore meridionale hanno raggiunto in singoli punti le zone di partenza dell'offensiva di estate o che si avvicinano ad esse in altri settori.

Ciò viene appreso in Germania con la dovuta serietà. Nessuno si nasconde che la battaglia difensiva si trova attualmente in una fase che esige impegno estremo da parte del fronte armato e di quello interno. Ma il popolo tedesco è convinto fermamente che l'Esercito e il Comando supremo sapranno superare il grave colpo arrestando l'ondata sovietica.

Le possibilità delle forze sovietiche dopo il formidabile logoramento imposto dalla difesa tedesca non sono illimitate. Seppure i Russi si avvicinano ora a zone dove nell'inverno 1941 passarono all'attacco con forze fresche e da dove furono già ricacciati dall'offensiva estiva, occorre considerare che si tratta di Armate duramente provate da quasi tre mesi di incessante battaglia e che in questo stato si scontrano continuamente in nuove poderose posizioni e forze tedesche riorganizzate.

Anche il procedere della stagione, d'altra parte, favorisce lo stabilizzarsi di quell'equilibrio al quale tendono le misure germaniche. Le somme della seconda offensiva invernale russa non sono ancora tirate. Lo saranno quando, con la migliore stagione, con l'impiego delle armi fabbricate nell'inverno dall'industria bellica tedesca e con le energie della mobilitazione totalitaria, il Comando germanico potrà riprendere interamente la iniziativa.

Cesare Rivelli

La Luftwaffe appoggia i combattimenti terrestri

Berlino, 9

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale, gli assalti delle masse nemiche hanno aumentato la loro violenza. Le truppe tedesche hanno opposto resistenza in tutti e due i settori operativi combattendo duramente contro gli attacchi del nemico che tentava di far irruzione nelle nostre linee e di effettuare un accerchiamento impiegando poderose forze.

Nel Caucaso occidentale sono state respinte puntate locali sovietiche di entità limitata.

Nella zona delle foci del Don a seguito di nuovi attacchi del nemico sono in corso nostri contrattacchi.

Nel basso Don, nella zona del Donez e ad occidente del settore di Oscol, i Sovietici hanno rinnovato su largo fronte i loro attacchi. Essi sono stati respinti nel corso di duri combattimenti e bloccati a mezzo di contrattacchi. I combattimenti proseguono. Nell'aspra battaglia difensiva le nostre formazioni continuano a resistere contro forze nemiche molto preponderanti e malgrado le pessime condizioni atmosferiche.

Proseguendo i loro attacchi portati contro il nostro fronte difensivo a sud del Ladoga, i bolscevichi hanno subito gravissime perdite senza guadagnar terreno.

Nella Carelia orientale numerose puntate offensive del nemico si sono infrante contro le linee tedesche ed il nemico ha subito considerevoli perdite in uomini e materiali.

Singoli apparecchi nemici, violando la sovranità aerea della Svezia, hanno sorvolato la notte scorsa, la zona del Baltico, senza che si constatasse tuttavia lancio di bombe.

In merito ai combattimenti che si svolgono lungo il settore meridionale del fronte orientale, si apprendono da fonte militare i seguenti particolari:

Le truppe tedesche sono state impegnate in quel settore del fronte, durante la giornata di ieri, in duri combattimenti difensivi, contro rilevanti forze sovietiche attaccanti in taluni punti, con una violenza mai finora registrata. Lungo il basso Don ed in tutta la zona del Donez, si sono intensificati, inoltre, gli attacchi sovietici sotto l'imperversare di violente bufere di neve.

Dopo aspri duelli di artiglieria, le forze tedesche hanno infranto tutte le puntate offensive nemiche, causando agli attaccanti gravissime perdite in uomini, carri armati ed armi di ogni sorta. In un punto del fronte dove il nemico era riuscito a fare irruzione, le forze ungheresi che combattono da vari giorni a fianco di quelle tedesche onde evitare il pericolo di aggiramento, che minacciava le Divisioni vicine, resistevano fino all'ultima cartuccia contro un nemico di gran lunga preponderante, permettendo così alle unità viciniori di compiere i movimenti del caso.

Malgrado le avverse condizioni meteorologiche, attivissima è stata nel corso di tali combattimenti l'Arma aerea germanica, che ha appoggiato i combattimenti terrestri bombardando vie di rifornimento del nemico ed impegnando frequenti duelli con la caccia avversaria.

Anche nella zona ad ovest dell'Oscol i bolscevichi, approfittando di interminabili bufere di neve, hanno attaccato su largo fronte. Malgrado siano stati distrutti un gran numero di carri armati nemici, tuttavia non era possibile evitare che i Sovietici in taluni punti guadagnassero terreno.

Nelle più difficili condizioni di volo pure in questa zona grandissimo è stato il contributo dell'Armata aerea germanica specie con il bombardamento di concentramenti nemici di truppe

Solo due anni fa

Come Churchill giudicava la Russia di Stalin

Due anni fa Churchill pronunciava un discorso (cioè una tremenda requisitoria) sulla Russia di Stalin. Ne riproduciamo le parti essenziali:

«Nell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche abbracciante 18-20 popoli diversi, assommante a un totale di 120 milioni di abitanti — dice Churchill — ci troviamo di fronte a un'umanità amorfa di un livello intellettuale e morale poco avanzato, che vive la sua miserabile vita sotto la pressione di quella stessa ferrea disciplina alla quale è sottoposto un esercito sul piede di guerra, sorto da una coscrizione obbligatoria.

«Un popolo che durante gli anni cosiddetti di pace è stato costretto alle stesse rinunzie, privazioni e sofferenze di un'Armata durante una penosa e sanguinosa campagna militare. Un popolo che è governato e oppresso per mezzo del terrore, per mezzo del fanatismo e della polizia.

«Uno Stato i cui abitanti sono così felici che è necessario proibire loro di abbandonare la patria sotto la minaccia dei più terribili e orribili castighi; uno Stato i cui diplomatici e agenti politici che periodicamente si recano all'estero per il disimpegno di questo o di quell'incarico debbono lasciare la loro moglie e i loro figli in ostaggio, ostaggio che valga ad assicurare il loro Governo del loro ritorno nel disgraziato Paese in cui sono nati».

Dopo qualche considerazione sull'inaudita miseria morale e materiale dei russi, Churchill continua così: «Ci troviamo, in conclusione, di fronte a un sistema i cui progressi sociali sono tali e tanti che cinque o sei persone spesso di sesso diverso debbono coabitare la stessa miserabile stanza e vivere con un salario complessivo che risulta inferiore al sussidio che il Governo elargisce individualmente ai suoi disoccupati.

«Una Nazione dove la vita è incerta, l'esistenza è precaria, la libertà sconosciuta e dove tutto ciò che abbellisce e ingentilisce la vita intristisce, muore, e dove gli armamenti e la preparazione alla più atroce delle guerre domina tutti e tutto.

«Una Nazione dove lo stesso Dio è bestemmiato e deriso e dove all'uomo che vive in questo mondo di miserie e di orrori è negata ogni speranza e misericordia divina in questo e in quell'altro mondo. Una forma sinistra di Governo che senza tregua lavora solo per scalzare e distruggere ogni forma di civiltà e di dignità umana, sia per mezzo della più sfrenata e menzognera propaganda, sia per mezzo di inaudite crudeltà.

«Uno Stato di cui tre milioni di abitanti sono stati costretti a un volontario esilio, le cui classi còlte vengono metodicamente distrutte o corrotte, dove almeno mezzo milione dei suoi figli migliori, condannati alla schiavitù per le loro idee politiche, soffrono la fame, il freddo e l'orrore dei campi di concentramento nella notte artica o conducono una esistenza peggiore della morte nelle miniere della Siberia. Molti di essi non hanno commesso nessun altro delitto che quello di avere creduto in quella «libertà del pensiero che eleva l'uomo al disopra del livello dei bruti».

Gli avvenimenti di questi ultimi due anni dànno una sanguinosa ironia e mettono in un tragico rilievo le ultime parole del discorso di Churchill qui testualmente tradotte:

«Intelligenti, onesti, generosi cittadini inglesi, uomini e donne, non possono apprendere le suaccennate inenarrabili miserie con tale superficialità e indifferenza da non sapere trovare le parole appropriate di disgusto e di condanna di fronte alla più grande e orribile tragedia che affligge il nostro tempo e il nostro pianeta».

Così parlava Churchill due anni fa.

La Bulgaria alla Fiera di Smirne

Sofia, 9

E' ufficialmente annunciata la partecipazione della Bulgaria alla prossima Fiera di Smirne. La decisione del Governo bulgaro è interpretata come una prova delle buone relazioni politiche esistenti fra la Bulgaria e la Turchia.

L'ambasciatore inglese in Turchia
in volo al Cairo per conferire con Casey

Budapest, 9

Secondo quanto i fogli serali ricevono da Ankara, l'ambasciatore britannico in Turchia, Hungessen, si sarebbe recato in volo al Cairo allo scopo di conferire con Sir Casey, ministro per il Vecchio Oriente

CRONACA DELLA CITTÀ

Iniziative del Prefetto Tamburini

La Mensa triestina di guerra

che sarà aperta il 1.o marzo nei locali della Stazione marittima

Per un'illuminata iniziativa dell'Ecc. il Prefetto Tamburini che è destinata a trovare larghi consensi, informata com'è alle necessità del momento, il primo marzo p. v. sarà aperta nei locali della Stazione Marittima una mensa intitolata «Mensa triestina di guerra». Nel nome è il suo programma che, beninteso, non comporta alcun carattere di concorrenza con i locali pubblici. La Mensa è stata ideata allo scopo di offrire agli impiegati, tanto in servizio che a riposo, nonchè alle persone a carico facenti parte delle loro famiglie, il modo di consumare un pasto nutriente e a buon prezzo, variante, a seconda delle condizioni del funzionario, da lire 5 a lire 8 e a lire 11.

Il trattamento sarà eguale per tutti, e comprenderà una minestra (con o senza tessera annonaria), un piatto con contorno e pane, frutta o formaggio a scelta. Il vino e la razione di pane desiderato (sempre con la tessera) dovranno essere pagati direttamente. Verranno pubblicate le liste dettagliate ogni dieci giorni, ma la Direzione sarà eccezionalmente autorizzata a effettuare sostituzioni. I cibi cotti e deteriorabili, non appena terminati i pasti, saranno posti in vendita a prezzi modici in un locale appositamente adibito al pianoterra; e sarà la sala della refezione in piedi. In un altro locale funzionerà un bar a prezzi modicissimi. L'orario della sala della refezione in piedi sarà combinato in modo che ne possano fruire pure gl'impiegati con orario speciale.

Il personale essendo retribuito, le mance saranno proibite. Chi le desse sarebbe allontanato dalla Mensa, chi le accettasse licenziato. In proposito il regolamento è esplicito. Per essere ammessi alla Mensa e usufruire dello sconto, basta farne domanda sui moduli forniti dal Comitato permanente. Questi, deliberato a quale categoria di prezzi ammettere il richiedente e i suoi famigliari, rilascierà le relative tessere individuali. Le tessere saranno trimestrali, con tagliandi giornalieri valevoli soltanto per la giornata indicata. Tessere e tagliandi non potranno essere ceduti. Soltanto agli impiegati di passaggio sarà concesso il consumo dei due pasti giornalieri, purchè ne facciano domanda al componente di turno del Comitato reperibile nell'apposito ufficio della Mensa.

Non consumare il pasto prenotato non darà diritto al rimborso della spesa.

La Direzione, è ovvio, dato il presumibilmente numeroso concorso, dovrà conoscere in anticipo il numero quotidiano dei concorrenti, per cui questi ritireranno alla cassa, un giorno avanti, lo scontrino valido per il consumo del pasto del giorno seguente.

I locali della Mensa sono ampi, luminosi e accoglienti, ma chi desiderasse consumare i pasti in famiglia, potrà ritirarli, previa domanda. E' bene insistere nell'osservazione già fatta che la Mensa non è sorta in concorrenza con le trattorie; è una Mensa di guerra per gli impiegati, ma il pubblico, in genere, ne potrà usufruire pagando il pasto lire 15.50 e risparmiando la percentuale di servizio.

A titolo sperimentale la Mensa funzionerà nella prima settimana per 600 persone, per salire, al caso, successivamente fino a 1500 per ogni pasto o serie di pasti.

Molto opportunamente la Direzione gradirà la fattiva collaborazione di tutti, e vaglierà osservazioni, suggerimenti e proposte, accettando altresì eventuali reclami, da introdursi in un'apposita cassetta. Non dubitiamo che all'iniziativa arriderà il migliore successo, rispondendo essa a un generoso impulso di solidarietà sociale verso una larga e benemerita categoria di camerati particolarmente provati dalle attuali contingenze.

Nel Fascio femminile

La seconda giornata di visite dell'Ispettrice Giusti dalla Rosa

[illegible]

fasciste triestine tutte, esortandole a persistere nella loro opera di fede e di dedizione con lo stesso spirito di sacrificio che ha fatto di esse ai tempi dell'attesa redenzione un baluardo di italianità, baluardo che esse oggi convalidano con la passione che le distingue e le fa care a tutte le Italiane delle altre regioni.

Le lezioni nelle scuole si riprenderanno il 16 febbraio

Il Provveditore agli Studi di Trieste, ad evitare dubbi e incertezze, comunica che lunedì 15 corrente avranno termine le vacanze invernali e che martedì 16, in tutti gli Istituti e Scuole di ogni ordine e grado della Provincia, saranno riprese le lezioni.

Questo comunicato ha carattere ufficiale.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Rapporto alle gerarchie

Domani, giovedì, alla Casa del Fascio, il Segretario federale terrà rapporto ai segretari politici dei Gruppi rionali del capoluogo, presenti i due Direttori e gli ispettori federali.

Solidarietà fascista

Gli ufficiali e le CC. NN. della Legione Milizia nazionale ferroviaria di Trieste, hanno rimesso al Segretario federale l'importo di lire 867, raccolto nel mese di dicembre, da destinare alla confezione di pacchi per i combattenti. Il Segretario federale ha ringraziato gli oblatori.

VITA UNIVERSITARIA

Le lezioni alla Scuola di perfezionamento in discipline corporative con indirizzo assicurativo

A modificazione di quello che era stato pubblicato, si comunica che le lezioni della Scuola di perfezionamento in discipline corporative, avranno inizio martedì 23, alle ore 18, presso la R. Università. In conseguenza è prorogato anche il termine per le iscrizioni, che si riceveranno fino al giorno 20 presso la segreteria universitaria.

Si rammenta che le lezioni si terranno all'Università ogni martedì ed ogni sabato da[illegible]

PROVVIDENZE FASCISTE

Il premio del Ventennale a tutti i lavoratori dell'industria

L'Unione fascista degli industriali notifica alle aziende rappresentate che, come reso noto dalla stampa quotidiana, il Duce ha disposto che il premio del Ventennale già concesso ai lavoratori addetti agli Stabilimenti ausiliari, venga esteso ai dipendenti di tutte le aziende rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali.

Il premio, che è costituito da mezza mensilità di stipendio per gli impiegati e da una settimana di salario per gli operai, spetta a tutto il personale in forza alla data del 1.o febbraio 1943-XXI, qualunque sia l'anzianità, e deve essere corrisposto, per quanto riguarda il calcolo della retribuzione, con gli stessi criteri convenuti rispettivamente per la tredicesima mensilità degli impiegati e per la gratifica natalizia degli operai.

Particolarmente, per quanto riguarda gli operai, l'importo della settimana di salario deve essere calcolato sulla base dell'orario medio settimanale (comprese le eventuali ore di lavoro straordinario) effettivamente compiuto da ogni singolo lavoratore nel trimestre precedente al periodo di paga in cui avviene la liquidazione del premio, con un minimo di 40 ore.

Il premio è esente da qualsiasi trattenuta e contributo contrattuale o di legge e quindi anche dall'imposta mobiliare di Cat. C.2, sia nei confronti degli impiegati che nei confronti degli operai, nonchè dal contributo 2 per cento sui salari, nei confronti degli operai.

Il premio deve essere corrisposto in occasione del primo periodo di paga successivo alla data del 6 febbraio 1943-XXI.

Nella G.I.L.

Classifica del torneo di palla rilanciata tra due fuochi

Dopo numerose eliminatorie e semifinali, si sono concluse ieri alla palestra del R. Liceo «Dante Alighieri», le finali di «palla tra due fuochi», alle quali hanno partecipato 16 squadre di Balilla delle scuole medie del capoluogo. Il torneo ha dato la seguente classifica: 1) L. da Vinci A; 2) Duca d'Aosta B; 3) Rismondo B; 4) Marinara A; 5) Rismondo A; 6) Bergamas A; 7) L. da Vinci B; 8) Carli A; 9) Bergamas A; 10) Duca d'Aosta A; 11) Nautico B; 12) Nautico A; 13) Petrarca A; 14) Bergamas B; 15) Dante A; 16) Petrarca B.

Gli Italiani nelle campagne di Russia del 1812 e 1855

La conversazione del gen. Martelli all'Alpina

[illegible]

Dieci anni dalla morte di Giangiacomo Manzutto

[illegible]

di Gluck, che dir[illegible] E' giusto che a [illegible] sieno di quanti a[illegible] nel decimo anniversario della sua morte.

Il prof. Rodolfo Mosca all'I.C.F. su Gabriele Baross

Venerdì, 12 corrente, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», su invito della locale sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il prof. Rodolfo Mosca, titolare della cattedra di storia della cultura italiana alla Università di Budapest, illustrerà la figura di Gabriele Baross. [illegible]

Il secondo convegno del Sindacato autori e scrittori

Sabato 13 corr., alle 17.30, nella sede dell'Unione [illegible] artisti, in via Imbriani [illegible] il secondo convegno del Sindacato interprovinciale autori e scrittori della Venezia Giulia. [illegible] pollonio, che tratterà [illegible] contemporanei di [illegible] brani delle opere [illegible] pubblicate dai letterati della Provincia. Sono invitati ad intervenirvi tutti gli iscritti al Sindacato, professionisti e artisti. Ingresso gratuito e libero al pubblico.

Silvio Rutteri all'I. C. F.

Continuando le lezioni sulla storia di Trieste, il prof. dott. Silvio Rutteri parlerà giovedì, 11 corrente, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante» sulla «Storia del Comune medioevale di Trieste». Come è noto la lezione fa parte di un ciclo di conversazioni su «La storia di Trieste» che è completato da una serie di visite ai principali monumenti e opere del passato di Trieste. L'ingresso è libero.

ANNONARIA

Distribuzione di formaggio da raspa

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che per il corrente mese di febbraio la razione di formaggio da raspa è stata fissata in gr. 50 per persona. I consumatori effettueranno il prelevamento presso gli spacci di vendita dove hanno effettuato la prenotazione verso presentazione dei buoni di prelevamento n. 49, 50, 51 e 52 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione nel Comune di Trieste. La distribuzione viene limitata anche nei Comuni di Monfalcone, Muggia, Grado e Ronchi dei Legionari, per i quali Comuni i buoni di prelevamento saranno n. 42, 43, 44 e 45.

Versamento dei buoni di prelevamento delle uova

S'invitano le latterie a versare entro oggi all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — i buoni di prelevamento delle uova testè distribuite (buono n. 4[illegible] della carta generi vari). L'Ufficio sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Un incendio di camino

Verso le ore 8.30 di ieri, nello stabile di via del Lavatoio 4 è scoppiato un incendio di camino che ha potuto essere prontamente domato grazie all'intervento dei vigili

A'bo della gloria

Giuseppe Cameroni

[illegible]

mento di valore militare.

Al padre, che col cuore gonfio aveva atteso notizie sue per tutto l'inverno, egli si limitava a scrivere sobriamente: «Sono un po' dimagrito, ma sto benissimo, e mi piange il cuore per tanti cari e valorosi compagni che non vedrò più. Se la sorte mi ha risparmiato, ti assicuro però, caro papà, che ho fatto tutto il mio dovere». In altra lettera, inviata a persona amica di famiglia, si esprimeva romanamente: «Morire a vent'anni o a novanta non m'importa. Se dovrò cadere per la Patria, quello sarà il mio destino. Ciò che non voglio è che mia madre e i miei cari abbiano a soffrire».

Gl'impegni militari gl'impedirono di venire tra l'ottobre e il dicembre a presentarsi agli esami di laurea. Il 24 dicembre spedì a casa una cartolina, in cui era detto: «Mi tocca dirvi che per le feste non sarò con voi, ma con i soldati, la mia nuova famiglia. Questo pomeriggio di vigilia ho assistito alla S. S. Messa in armi. Domattina vi scriverò più a lungo».

La promessa lettera, attesa ansiosamente dai suoi non giunse, e non giungerà più. Si sa finora soltanto che il 30 dicembre l'Angelo della Gloria baciò in fronte il valoroso volontario devoto, figlio di Trieste, immolatosi per la grandezza d'Italia.

Cure termali per invalidi di guerra. A tutto il mese di marzo sono aperte le iscrizioni per le cure balneo-termali, salsojodiche ed idropiniche in favore degli invalidi di guerra. Le iscrizioni si ricevono giornalmente nelle ore di ufficio alla rappresentanza provinciale, situata alla Casa del Combattente.

Conversazione sugli scacchi al Dop. «Acegat». Giovedì, 11 corrente, alle 20, nella sala del Dopolavoro «Acegat», via Battisti n. 10, avrà luogo la prima conversazione per scacchisti e simpatizzanti di questo sport, tenuta dal camerata Bruno Boik che traccerà una breve storia degli scacchi dimostrando anche alcune partite interessanti per la tecnica ed i movimenti del gioco attraverso i secoli. A questa serata sono invitati tutti i dopolavoristi e familiari. L'ingresso è libero e gratuito.

La morte del tenente Romano Polazzo

In un infortunio occorsogli nell'adempimento del proprio servizio, è perito venerdì scorso il tenente degli alpini Romano Polazzo, della Divisione «Julia». La figura dello scomparso era molto nota a Trieste, essendo stato egli, per oltre trent'anni socio, atleta militante e dirigente della Reale Società Ginnastica Triestina e attivo ufficiale della «Gil».

Romano Polazzo fu un entusiasta dello sport e delle organizzazioni giovanili; alla Ginnastica si distinse nell'atletica leggera, dove colse brillanti affermazioni in gare e campionati di salto in lungo, salto in alto, cento e ducento metri piani, profondendo quindi, la sua gagliardìa ed il suo spirito agonistico anche nello sci e nella pallacanestro. Il suo nome era legato alle tradizioni del glorioso sodalizio bianco-azzurro come quello di uno dei figli più fedeli, e Polazzo prese viva parte alla vita della Ginnastica, sempre presente nella palestra e negli stadi, primo in ogni iniziativa, parte integrante della multiforme attività sociale.

Nella «Gil» ebbe il grado di centurione, e, dopo essere stato fra i giovani come organizzato di fede e di passione, percorse la carriera di ufficiale con slancio e zelo, preparando le squadre di Avanguardisti sciatori, curando encomiabilmente l'intero settore degli sport invernali e partecipando anche, con lusinghieri risultati a numerose prove per ufficiali. Dopo aver coperto una carica direttiva alla Casa Balilla «Lucchini», fu vicecomandante rionale della Casa «Gil» «Padovan» sotto il Gruppo rionale fascista «Angelo Crena».

Richiamato da oltre due anni alle armi, prese parte con l'intrepida Divisione «Julia», alla campagna di Albania e di Grecia, poi compì diverse missioni in Croazia e recentemente, di stanza a Gorizia, era in attesa di partire per il fronte russo. L'infortunio è avvenuto a Tarnova della Selva, dove si era recato per predisporre certi alloggiamenti. Imminente doveva ritenersi la sua promozione al grado di capitano.

Nel mese di dicembre u. s. aveva avuto dal suo Comando un encomio solenne per l'eroico comportamento da lui dimostrato nei combattimenti con i ribelli.

Ieri l'altro, in forma solenne, si sono svolti i funerali. Il convoglio s'è mosso dalla chiesa di S. Antonio Taumaturgo, preceduto da un picchetto armato del 73.o Reggimento Fanteria-Truppe alla sede; seguivano molte corone, gagliardetto e rappresentanze del Gruppo «Crena», il vessillo della Ginnastica Triestina scortato dal presidente gr. uff. Comici e da tutto il consiglio direttivo, rappresentanze di ufficiali della «Gil» con il vicecomandante federale prof. Mellon, ufficiali di tutte le armi, il presidente del «Coni» provinciale, i capi degli uffici federali della «Gil» ed uno stuolo di parenti, commilitoni, vecchi amici, che conobbero in Romano Polazzo l'amico affettuoso e sincero ed apprezzarono in lui le doti di ardimento, di senso del dovere, di disciplina e di fervida operosità. All'imbocco della Galleria Sandrinelli, è stato reso l'estremo omaggio alla salma con il rito fascista e quindi il carro funebre ha proseguito per il Cimitero di S. Anna.

Ai familiari porgiamo, in quest'ora di dolore, i sensi del nostro vivo cordoglio.

SPETTACOLI e RADIO

La seconda di "Walkiria"

La seconda rappresentazione di «Walkiria» è fissata per domani giovedì, alle ore 20 (ultima del turno C di abbonamento dopolavoristico). Si inizia stamane la vendita dei biglietti per i posti disponibili.

In preparazione «L'Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti che, concertata e diretta dal m.o Franco Capuana, avrà per esecutori Elda Ribetti, Ferruccio Tagliavini, Spartaco Marchi, Vito Di Taranto e Carla Pogliani, Regia di Domenico Messina.

Per detta rappresentazione che avrà luogo sabato 13 corr. (VIII del Turno A di abbonamento) si inizierà domattina giovedì la vendita dei biglietti.

«Il prigioniero di S. Cruz» al Pubblico Impiego. Sabato sera nella sala maggiore del Dopolavoro del Pubblico Impiego (via Nizza 15) verrà proiettato il film di grande successo «Il prigioniero di S. Cruz». Precederà il giornale Luce. Le rappresentazioni con ingresso continuato avranno inizio alle 17 e alle 19. Ingresso indistintamente lire 1.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, nella sede di S. Vito, proiezione del film «Incanto di mezzanotte»; inizio degli spettacoli alle 18 e alle 20. Domani, nella sede di piazza Vittorio Veneto «Francesco I.o». Le proiezioni si svolgeranno alle 17.30 e alle 19.30.

Arte varia al Dopolavoro «Crda». Domenica, 14 corr., la sezione arte varia del Dopolavoro Cantieri unitamente all'orchestrina meloritmica diretta dal m.o Renato Ruggier presenterà nuovamente il brillante spettacolo di musiche e canzoni svoltosi domenica scorsa. Anche questo spettacolo sarà riservato ai dopolavoristi dei «Crda» e loro familiari tesserati per l'anno XXI. I posti a sedere si possono ritirare seralmente in segreteria sociale.

Recita al «Dimm». Domenica alle 17.30, la filodrammatica del «Dimm» reciterà nella sede A la commedia in 3 atti di Romualdi «Le montagne». Prenotazione posti, in sede.

RADIO — 10 febbraio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra. 13.45: Dischi. 14.10: Orchestra d'archi. 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto per soprano e pianoforte. 18: Radio del Combattente. 19.40: Gruppo madrigalisti. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini. 22.10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 23: Canzoni e melodie.

Programma B: 13.10: Orchestra della canzone. 20.30: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. 21: «L'ussaro di Felsheim», musiche di Franz Schubert. Orchestra diretta dal maestro Gallino. 22.30: Valzer, polche e mazurche. 23: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 20.45: Comp. di riviste De Rege-Maresca-Tommei.
NAZIONALE. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Signorinette», con Carla Del Poggio.
EXCELSIOR. 15.45, 16.55, 18.35, 20.20, 21.50 «La zia di Carlo», Macario, Riento.
PRINCIPE. 15.30: «Il ponte sull'infinito», con B. Doria e A. Centa.
FILODRAMMATICO. 15: «Sempre più difficile», A. Rimoldi, O. Fiume e Comp. Triestina in «Il mio amore è un bersaglier...», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10: «Stasera niente di nuovo», A. Valli, C. Ninchi.
ITALIA. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Sangue viennese», allegro, gaie musiche, equivoci piccanti, Maria Holst, W. Fritsch.
REGINA. 15.30: «Tre ragazze viennesi» Tutto allegria, con Carola Hoehm e Johan Rieman.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di «La signorina», dal noto romanzo di G. Rovetta. Domani: «C'è sempre un ma!», con Carla del Poggio.
REALE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero» con A. Nazzari, C. Boratti.
GARIBALDI. 15.30: «Orizzonte di sangue» (I senza Dio), con Luisa Ferida e Osvaldo Valente.
MASSIMO. 15.30: «La signorina professoressa», brio indiavolato, irresistibile, con Jenny Jugo.
NOVO CINE. 15.30: «Kora Terry», con Marika Roekk e J. Sieber.
MODERNO. 15.30: «Squadriglia Lützow» semplice e umana storia d'amore.
ODEON. 15.30: «Luce nelle tenebre», con Fosco Giachetti e Alida Valli.
ARMONIA. 15.30: «Le sorprese del vagone letto», con O. Calamai. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «La gerla di papà Martin», con G. Paolieri e R. Villa.
POPOLO. 15.30: «Il segretario privato» con Gustavo Froelich e Theo Lingen.
AZZURRO. 15.30: «Caffè viennese», con Marta Harell, Hans Moser.
RADIO. 15.30: «Primo amore» con Valentina Cortese, L. Cortese e Vivi Gioi.
VITTORIA. 16: «Un matrimonio movimentato», H. Ruehmann, H. Kirchner.
CENTRALE. 15.30: «S.O.S. Sahara», passionale, emozionante, con Ch. Vanel.
ADUA. 15.30: «Barbablù», con Lilia Silvi, Nino Besozzi e Umberto Melnati.
VENEZIA. 15: «I miserabili: Cosetta», secondo episodio.
CARDUCCI. 15: «Scianghai», misterioso emozionante.
ARGENTINA. 16: «La vergine della Rocca», con Simone Vaury, Colette Darfeuil.
BELVEDERE. 15.30: «Finisce sempre così», con Vittorio De Sica. Divertente.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'amb. ideale. tratt. fam., concertino.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ambiente allegro, brio, concerto.

Fate opera di bene devolvendo le vostre oblazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei poveri V. E. III: contribuirete così a dare un pane e un tetto agli orfani e ai vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie.

Questa sera al Rossetti

Gli spettacoli con la Compagnia De Rege, Maresca, Tommei

Oggi, mercoledì, debutta al Rossetti la Compagnia di riviste a grande spettacolo dei fratelli De Rege, Marisa Maresca e Fausto Tommei, con «Se parlasse questa penna», scherzo in due tempi e 20 quadri.

Dell'interessante e brillante complesso artistico fanno parte apprezzati artisti del varietà e del canto, tra cui Luciana Dolliver.

La vendita dei posti ha luogo alla Biglietteria centrale (Galleria Protti), e, la sera dello spettacolo, alla cassa del teatro.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 febbraio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	16
MATRIMONI	9

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (10 febbraio): Silvano.

DECESSI (9 febbraio): Devetak ved. Visintin Maria, a. 83; Sfegaz ved. Cominotti Caterina, a. 80; Costa in Longo Grazia, a. 63; Dallapietra ved. Marcon Francesca, a. 82; Bacchili ved. Giacomelli Angela, a. 74; Persinovich Tomaso, a. 41; Cohleb Agnese, a. 87; Kotnik Maria, a. 73; Forestan Enrico, a. 69; Lonza Giovanni Mario, giorni 8; Triglia Elda, mesi 1; Mosetti Amalia, a. 58; Parodi Ester, a. 49; Micheli Massimiliano, a. 62; Godina ved. Sancin Giosefa, a. 84; Fogar Antonio Francesco, a. 82.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lipott Mario, apparecchiatore, con Lorenzi Anna, parrucchiera; Zoroni Ferdinando, capitano marittimo, con Petech Augusta, modista; Sabatini Mario, tornitore meccanico, con Martini Narcisa, infermiera; Ruggieri Giuseppe, scaricatore portuale, con Clemente Antonia, casalinga; Locati Armando, tornitore meccanico, con Milazzi Maria, parrucchiera; Boero Secondo, tipografo, con Cattaruzza Ada, casalinga; Samero Mario, impiegato tecnico, con Englaro Renata, impiegata; Suligoj Augusto, elettrotecnico, con De Chiara Giovanna, impiegata; Del Volgo Vincenzo, meccanico, con Fontanelli Alba, sarta.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Lavorando a bordo di un piroscafo attraccato al porto, il calderaio Almerindo Brena, di 31 anni, abitante in via L. Cadorna 25, è stato colpito all'occhio sinistro da una scheggia metallica che gli ha prodotto una ferita guaribile in meno di una settimana. Le medicazioni del caso, il Brena, le ha ricevute all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena.

Maneggiando una tavola il quarantacinquenne Eugenio Riosa, abitante in via I. Balbo 17, si è prodotto accidentalmente una piccola ferita al pollice destro. Se la caverà in un paio di giorni.

Caduto nei pressi di casa sua il settantaseienne Michele Rosè, abitante in via S. Francesco 31, ha riportato due ferite lacero-contuse alla fronte e contusioni escoriate alla regione zigomatica sinistra. Presentatosi più tardi nel nostro nosocomio, il Rosè ha ricevuto le dovute cure. Guarirà in due settimane.

Collocamento gente di mare. Chiamata per il lavoro di comandata: Società Oriens e Italia.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	8	9
Rendita 3½%	85.40	85.80
Rendita 5%	90.20	90.20
Redimibile 3½%	79.50	79.75
Redimibile 5%	94.40	94.40
Obbligaz. Tre Venezie	95.90	95.90
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1944	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1949	96.50	96.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	96.50	96.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	96.50	96.50
Buoni Tes. nov. 1951	96.50	96.50
I. R. I. «Mare» 4¼%	509.—	509.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	539.—	542.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	502.—	502.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	505.—	505.—
Fond. Tre Venezie 4%	508.—	508.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.-
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	87.—
Trieste 1916 convertibile	88.90	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1670.—	1678.—
Assicurazioni Generali	1330.—	[illegible]
Assicuratrice Italiana	942.—	[illegible]
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	311.—	311.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	185.—	185.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

LO SPORT

Le prove di ginnastica artistica per il Gran Premio dei Giovani e la «Coppa Tullio Morgagni»

Anche alla seconda prova giovanile di ginnastica artistica, svoltasi domenica nella bella palestra della Reale Società Ginnastica Triestina, e organizzata dal Gruppo «Olivares», ha arriso un lusinghiero successo. I bravi ginnasti si esibirono arditamente ai grandi attrezzi, a corpo libero, nel salto in alto e nella corsa veloce, in una serie di gare individuali, dando prova di un'ottima preparazione, di forza e di ardimento. Numerosi appassionati presenziarono la bellissima manifestazione, curata dai dirigenti il sodalizio è ottimamente diretta dai solerti giurati federali Cagarelli, de Iurco, Talamini e Tonon. Presenziò pure le gare il cav. Nino Lorenzetti, presidente provinciale del C.O.N.I.

Nella categoria «A», assenti Rizzardi e Dalla Torre, la gara fu vinta anche questa volta dal forte allievo della Ginnastica Giulio Lorenzetti, seguito a pochi decimi di punto dagli accaniti inseguitori Piccini, Pison, Durighello e Pecchiar, che si limitarono, da ultimo, a contendersi le migliori posizioni in classifica. Il vincitore ha dimostrato di possedere ottime doti di ginnasta e di atleta e scelte disposizioni per la ginnastica artistica. Nella categoria «B» spuntò con indiscussa superiorità il promettente Mario Padar del Gruppo «Comisso». Pure nella categoria «C» si ottennero dei risultati molto soddisfacenti. Tutti i numerosi concorrenti diedero prova di preparazione e di forte impegno. Assente Zippo, il vincitore della prima prova per chiamata alle armi, la vittoria di Walther Cagarelli riuscì molto facile al bravo ginnasta bianco-azzurro, incalzato inutilmente dai pur meritevoli compagni di squadra Job, Maraldo, Devidà, Marchiò e Botteri. Ma chi merita una lode incondizionata è il generoso e puntiglioso Virgilio Gorza, che gareggia con gagliarda energia e uno stile impeccabile. Queste sue prime prove lo incoraggeranno certamente a proseguire verso una meta immancabile di migliore avvenire. Nella categoria juniori, emersero come sempre il focoso Baggioli e il flemmatico Sollazzi, ambedue ginnasti di classe superiore e con un fardello di maggiore esperienza. Ecco i risultati complessivi delle finali:

Categoria «juniori»: 1) Baggioli Mario, punti 63.60; 2) Solazzi Franco, punti 54.40.

Categoria «A»: 1) Lorenzetti Giulio, punti [illegible]; 2) Piccini Franco, punti 39.50; 3) Pison Sergio, punti 39; 4) Durighello Stelio, punti 38.50; 5) Pecchiar Aldo, punti 3[illegible].

Categoria «B»: 1) Padar Mario, punti 43.40.

Categoria «C»: 1) Cagarelli Walter, punti 70.10; 2) Gorza Virgilio, punti 68; 3) Devidè Massimiliano, punti 65.10; 4) Iob Bruno, punti 64.90; 5) Maraldo Silvio, punti 62.40; 6) Marchiò Giorgio, punti 61.60; 7) Marchiò Mario, punti 60.50; 8) Bottori Claudio, punti 52.30.

Il "Modiano" domenica a Lucca per le finali di Serie B della pallacanestro femminile

Roma, 9

Il girone finale del campionato Serie B di pallacanestro, al quale sono state ammesse le squadre del Dopolavoro Modiano di Trieste e del «Guf» Lucca, prime classificate nei due gironi eliminatori, avrà inizio domenica 14 febbraio. In tale data, il «Guf» Lucca riceverà il Modiano di Trieste.

CORRISPONDENZA APERTA

Scultore. Vi diamo alcune ricette, ma non sappiamo se è proprio quello che voi desiderate. 1) Plastilina: sotto questo nome si trova in commercio una pasta da modellare, simile ad una cera da modellare, ma più molle e plastica. Essa è costituita da un impasto di argilla o altra polvere, con vaselina. Fra le polveri adatte al miscuglio sono indicate le seguenti: caolino, gesso, carbonato di calcio e magnesio precip., fiori di solfo e talco. Questa pasta è preziosa inquantochè, oltre al conservarsi plastica per diversi anni, si presta alla sopra-modellatura in gesso senza subire alterazioni e permette del pari la sformatura. E' largamente usata dagli scultori e modellatori in genere. 2) Materie plastiche diverse: si fa bollire: olio di lino cotto 20 parti, resina di pino 10, sapone ammonico di colofonia 10, colla forte 20, gonfiata in 25 d'acqua, agitando di continuo fino ad emulsione perfetta la quale si ottiene bene lasciando raffreddare alquanto la massa mentre si agita. Si impasta poi con bianco di Spagna quanto basta per ottenere la consistenza voluta. Si conserva avvolta in pezzuola bagnata. Si può colorire e verniciare. 3) 20 parti di olio lino ossidato quasi solido si fanno fondere a dolce calore e vi si aggiungono 15 parti di naftalina o 10 di antracene oppure un miscuglio dei due e inoltre una polvere inerte o delle fibre. Cambiando le proporzioni si ottengono prodotti di durezza, elasticità e stabilità a piacere.

Annabella. 1) L'uomo ammogliato non può legittimare i figli avuti fuori del matrimonio, ma se mai può provvedere all'affiliazione, dando così il suo nome a questi figli. La domanda va presentata al Tribunale (Giudice tutelare). 2) La domanda che avete fatto sull'altro biglietto non è chiara: di quale bambino intendete parlare? Del legittimo o dell'altro?

SOGGETTO *per novella*

Una donna (bella, s'intende) se non è doppia non piace, dicono i competenti. Ma la doppiezza presuppone intelligenza. Se una donna è intelligente, può permettersi anche il lusso di essere doppia. Ma se la scaltrezza intellettiva a un certo momento le fa difetto per troppo uso abitudinario, allora, scoperta, essa diventa una qualunque miserabile cosa.

Se dunque accade che una donna si «scopra», cioè non si controlli più, andando a cadere, denudata, dentro la sagacia dell'uomo, ebbene: quella donna ti si attaccherà ancora di più e si proclamerà più follemente innamorata adesso che sa che tu sai che ti tradisce, perchè in te ha trovato una superiorità a lei prima ignota e che ora le dà la sensazione precisa della sua originaria inferiorità, quella donna imprecherà contro se stessa e gemerà: «Oh, quanto vorrei diventare brutta, per amarti ed essere amata da te in pace» (e saranno, al solito, parole...).

Sono contorcimenti e perversioni che nella donna si dànno.

Fissato ciò, ecco che il problema passa tutto sulle spalle dell'uomo: l'uomo come entità istintiva e morale. Misurata la intelligenza-scaltrezza e valutato il sentimento-amore della donna-femmina, resta per l'uomo il dilemma: o la scelta netta, cioè la scissione tra uomo e maschio con la soppressione di quest'ultimo, o il compromesso, cioè tirare avanti con entrambe le some. La prima soluzione sarebbe la soluzione morale, comoda, la soluzione che troviamo bell'e pronta perchè sperimentata e fatta legge morale dagli altri che vennero prima di noi, la soluzione borghese, quella che vorremmo adottare senza neppure discuterla, perchè altre soluzioni sono cose neppure da pensare, «roba da matti continuare con una donna così» (e, invece, continui, perchè quella donna ti piace e il poeta manigoldo lasciò scritto «Quant'è bella giovinezza...» e ogni giorno che passa è un giorno perduto); la seconda soluzione (nella quale entra in parte il contenuto della parentesi riferito nella prima soluzione) sarebbe la soluzione che ognuno dà, graduandola, secondo il proprio temperamento, soluzione individuale, sempre tormentata, quella appunto che ti concedi sulle transazioni della coscienza, la soluzione della morale creata da te, la morale che non risulta dal testo dei libri sacri, perchè — dici — quella era una morale buona per altri tempi, e poi non si possono fare leggi rigide per disciplinare il corso di una malattia come l'amore.

o

La donna doppia c'è. Ed io mi riferisco alla donna in buona fede. Perchè c'è una «buonafede» anche nella doppiezza. Inutile che l'uomo si scervelli a capirla questa donna. Inutile indagare, trivellare. Se l'uomo volesse darsi una ragione, finirebbe in galera, al manicomio o all'ospedale. Se la donna che ti vuol bene ti dice che «non era lei» a tradire, c'è poco da fare. Questo animale (la donna) cui abbiamo offerto il nostro bene con la nostra stima, dice: «No, credimi, non ero io». E bisogna crederla, perchè dicendolo, piange davvero (va bene che il Saggio ha lasciato detto che quando gli occhi di una donna si velano di lacrime è l'uomo che comincia a non vederci più chiaro, ma questo è un altro discorso), strepita, dà in isterismi (il che potrebbe essere ritenuto tuttavia commedia), ma poi si ammala seriamente, è capace di morire, sì, di morire (ricordate le Margherite, le Violette, le Mimì) per l'amore che porta all'uomo che la domina più che con i sensi, col sentimento, con l'intelletto, con la bontà del carattere; per l'affetto che porta verso l'uomo che tradisce con la carne, ma che indicibilmente ama con lo spirito, cioè col superstite sentimento della sua ormai perduta nobiltà di animo. Ma poi, mirandosi nello specchio, dirà a se stessa: «Non piegarti alla paura della vergogna. Sei bella. Non temere la perdizione. Se ami ti salverai. Chiunque; poichè tu ami in buona fede. Il tuo è diritto alla vita. E' ciò che la vita ti dona».

Ecco: è la virata di bordo.

Una donna trasformata in femmina per particolari situazioni che hanno forzato la sua povera volontà, ch'era voltata all'amore sereno, lieto e unico, farà sempre fatica a scivolare. Il sentimento della donna che resiste tuttavia in lei già avviata sulla china della ottusa insensibilità, avrà bisogno di escogitare un pretesto qualunque per giustificare innanzitutto a se stessa l'infamia del tradimento che si accinge a perpetrare verso l'uomo a cui vuol bene e che non ha fatto nulla e non farà mai nulla di male verso di lei. Se una donna non riesce a dire dentro di sè: «Poichè lui m'ha fatto «quello», io contro lui farò «questo», la donna non riuscirà facilmente a trasformarsi in femmina, il trapasso non avverrà senza dolore, ed essa non potrà tradire con quel minimo di gioia per la quale vale la pena di pagare il tormento che dà la sventura di vivere al peccato. Sta a vedere poi che consistenza ha il pretesto. A volte, quando la sensibilità inferma della donna ha oltrepassato il segno, non esiste neppure un pretesto; e a crearlo, senza che l'uomo ne sia causa, basta un tuffo climaterico o una localizzazione di umori.

o

Ecco una storia della quale garantisco tutti gli elementi di veridicità. E' capitata a un mio intimo amico.

Scoperto l'uomo col quale la sua donna, una donna bella e intelligente, aveva clandestino traffico, essa, capovolgendo ogni regola e ogni logica in sede di confessione, negò addirittura l'esistenza dell'uomo. Aveva nelle sue mani una lettera intercettata, sua di lei, indirizzata a quell'uomo, scritta di suo pugno, gliela fece vedere, lei ammise di averla scritta (sulla busta c'erano nome, cognome, via, numero, città) ma, nossignori: per lei quella lettera era diretta ad un uomo che non esisteva. E non ci fu verso di cavarle altro. Eppure quella donna era sincera. Scoperta, negava. Scoperta? Quale scoperta? Ella, negando l'evidenza, annullava se stessa. Negando se stessa, negava il suo io, quell'altro suo io che aveva ceduto a una follia momentanea e che davanti a lui, ritornata nella sua integrità morale, non voleva ricordare. Lei non era mai stata l'«altra». Altro clima, l'altro: altro cielo, altro tempo, altro letto. Lei non era lei. E si buttò a piangere. Piangeva da spaccarsi lo stomaco. Piangeva perchè lui non «poteva» crederla e non riusciva ad ammettere, seguendola nei suoi ragionamenti spasmodicamente sinceri, che quell'uomo non esistesse. «Parla», diceva l'uomo, quasi implorandola. E come lei taceva, seguitando a emettere nel pianto un lamento monocorde, parlava lui per lei. Ricreava le scene dei convegni, ci voleva poca fantasia, tutti fanno a un modo; e lei allora a scuotersi, a dar su: «Sei il solito visionario». «Allora parla tu», ribatteva. E lei: «Io non so dire. Io non ho la tua fantasia. Io non so inventare. Il fatto è che non mi credi; tu costruisci un uomo che è senza volto. E i tuoi fantasmi fanno stare male me e te».

Lo sdoppiamento agiva in pieno. Quando il moto isterico si placò e quella donna, persuasa sempre più di ciò che aveva detto, giurato, scongiurato e spergiurato, credeva alfine di averlo persuaso e tranquillizzato sul suo conto e sul suo sentimento, volle che l'uomo le chiedesse perdono per tutto quello che lui aveva vaneggiato; e volle persino che le domandasse scusa per la mancanza di stima e di fiducia con cui la aveva umiliata e offesa.

L'amico, fissandomi bene negli occhi, forse perchè giustificassi il suo gesto, mi confessò: «Credimi, io mi sono trovato in una situazione simile». Perchè fu per la richiesta di quel perdono che egli, raddrizzandosi da tutte le storture morali, da tutte le capziosità filosofiche, dai sofismi dei sottili ragionamenti, si ricordò di una cosa sola: si ricordò cioè della sua dignità di uomo. E fu la volta che si sdoppiò anche lui, mollandole uno schiaffone di congedo.

La donna, sorpresa tentò uno dei soliti ragionamenti: «Mi picchia, quindi mi ama», ma il contegno di lui la disincantò. Allora si guardò d'attorno smarrita. Se ne diede d'aver incassato, e, accingendosi a cogliersela, raccattando le sue robe, sconsolata e vinta, senza essere richiesta, ammise che nella sua vita «non gliene era andata bene una». Il che finalmente, equivaleva ad una confessione piena.

Luigi Pasquini

Apparecchio americano abbattuto dalla nostra caccia in Tunisia

La guerra oltre il Circolo polare

Fra gli uomini di Dietl

Rovaniemi, città vigile come un ragno al centro della sua tela - In certi punti del vastissimo fronte nessuna sentinella veglia in armi: la foresta vergine è un baluardo invalicabile

Rovaniemi, febbraio

Rovaniemi, quale un gigantesco ragno al centro della sua tela, vigila e difende tutte le strade e le vie d'acqua che conducono al di là del Circolo Polare, come le poche strade che attraversano la Lapponia al di là di tale limite confluiscono a Rovaniemi, che a sua volta per strada rotabile e ferrovia, per non parlare del fiume Kemi che l'attraversa, è collegata con i porti di Kemi e di Oulu sul Golfo di Botnia, e naturalmente con Helsinki e i centri e i porti della Finlandia meridionale. Era logico perciò che il generale Dietl piantasse qui il suo quartier generale; da questo osservatorio centralissimo egli può inoltre evidentemente seguire e controllare con la maggiore facilità questo lunghissimo fronte dalle caratteristiche uniche.

La morsa dei ghiacci

Un fronte che è lungo oltre seicento chilometri, ma che è un vero fronte effettivo e concreto solo in un paio di centinaia di chilometri, e neanche questi in continuazione. Insostenibile fronte, a osservarlo sulla carta, costituito di tre monconi isolati, dalle ali che terminano nel vuoto, senza alcuna preoccupazione di saldatura intermedia; ma nondimeno fronte perfettamente logico, perchè l'unico possibile. Gli schieramenti avversari si fronteggiano infatti, nel settore meridionale e in quello centrale, rispettivamente a cavallo della strada che da Kiestinki in territorio sovietico porta a Oulu sul Golfo di Botnia, e a cavallo della strada che dal Kandalakscha, per Alakurtti e Salla, porta a Rovaniemi; le uniche due strade cioè, esistenti su un'estensione di territorio di centinaia di chilometri: nel settore settentrionale invece il fronte è sulla Litza, un fiumiciattolo che sbocca nel Mar Glaciale a una sessantina di chilometri da Murmansk, e sulla vicina Penisola dei Pescatori.

Il terreno tra questi tre fronti, paludi e acquitrini al nord, foresta vergine al centro e a sud, è assolutamente impraticabile salvo che a pattuglie isolate di pochi uomini, e perciò ivi il fronte cessa completamente. In teoria quindi attraverso queste enormi falle i Tedeschi potrebbero tranquillamente entrare in territorio sovietico, ed i Russi in Finlandia: nè da una parte nè dall'altra ci sarebbe nessuno ad impedirlo. Ma in pratica la cosa si è dimostrata irrealizzabile: la foresta vergine, questo deserto verde che si stende per centinaia di chilometri, è il miglior baluardo da una parte e dall'altra. Da quando, con la pace del 1920, hanno dovuto riconoscere l'indipendenza della Finlandia, i Sovietici non hanno cessato di agognare ad uno sbocco diretto sul Golfo di Botnia, navigabile quasi tutto l'anno, per poter sfruttare le enormi ricchezze minerarie della Penisola di Kola, rinchiuse in una morsa dai ghiacci del Mare Artico. Piano piano cominciarono a staccare delle diramazioni laterali dalla famosa ferrovia di Murmansk, tutte in direzione del territorio finlandese: primo passo circospetto di quella lenta e spietata politica di aggressione che si concretò fulminea, quando ne credettero venuto il momento opportuno, nel dicembre del '39. Il piano fallì, ma con la pace del '40 i Sovieti imposero alla Finlandia di prolungare la ferrovia Rovaniemi-Kemijärvi fino a Salla, inclusa in territorio sovietico con i nuovi confini, mentre i Russi a loro volta costruivano il tronco da Salla ad Alakurtti e di qui la raccordavano nel Kandalakscha alla ferrovia di Murmansk.

Da Salla, trasformata rapidamente, col lavoro di centinaia di deportati, in una munita posizione, i Russi avevano in progetto di sferrare un attacco fulmineo per giungere rapidamente al Golfo di Botnia, servendosi a tal fine della stessa ferrovia che porta a Rovaniemi, ma le truppe tedesche e finlandesi non dettero al nemico tempo di realizzare i suoi piani. Dopo durissimi combattimenti, che videro il completo annientamento di due Divisioni scelte sovietiche, il 9 luglio 1941 Salla fu presa e nell'agosto successivo l'antico confine fu raggiunto ad Alakurtti, e sorpassato. Duecento chilometri più a sud, tra i laghi Pääjaervi e Tuoppajaervi, venne stroncato un analogo progetto russo di dilagare sul Golfo di Botnia servendosi della strada che da Kiestinki porta a Oulu. Con una serie di combattimenti violentissimi, Tedeschi e Finlandesi fecero crollare a una a una le linee fortificate apprestate dai Russi, e s'impossessavano di Kiestinki, punto terminale di un'altra diramazione della ferrovia di Murmansk, costruita in gran parte a scopi puramente strategici. Impadronitisi di Kiestinki, Tedeschi e Finlandesi, dopo aver respinto i sanguinosi contrattacchi russi, passavano a loro volta all'offensiva e lentamente riuscivano a respingere i Sovietici nella foresta fino a Louhi, accostandosi maggiormente alla ferrovia di Murmansk.

Nell'estremo nord, quattordici giorni dopo l'apertura delle ostilità, il generale Dietl con le sue truppe alpine raggiungeva, con una marcia celerissima lungo la statale n. 50, che costeggiando tutta la Norvegia settentrionale da Narvik porta a Kirkenes, il deserto roccioso della tundra, l'attraversava con un colpo d'audacia e si piazzava sulla Litza, respingendo in aspri combattimenti i Russi. Tale manovra celerissima aveva parato il pericolo di un colpo sovietico contro la Norvegia settentrionale ed il Golfo di Petsamo, e con ciò assicurato la possibilità del traffico nel Mar Glaciale, ed inoltre aveva impedito la invasione della Finlandia settentrionale mentre viceversa, cosa non tra le meno importanti, veniva portata una minaccia diretta a Murmansk. Non si rassegnarono naturalmente i Russi allo scacco subito, e sferrarono attacchi violentissimi per riguadagnare il terreno perduto, liberare Murmansk dalla minaccia che le incombeva, e aprirsi la strada verso la Norvegia.

Il cervello della guerra

Le perdite furono elevate da ambo le parti, ma i Russi non riuscirono più a riguadagnare un palmo di terreno: il fronte è oggi dove era diciotto mesi fa. Altre truppe sono infine nella Norvegia settentrionale, il Finmark che sporge come un enorme rampone al disopra della Finlandia, per far fronte a qualsiasi tentativo di sbarco degli Inglesi o degli Americani, da questa parte. Questi sono dunque i tre fronti — a cui va aggiunto quello non meno importante della Penisola dei Pescatori, confinante con la Litza — della guerra che si svolge oltre il Circolo Polare, guerra coagulatasi per le necessità stesse imposte dall'immensità e dalla impraticabilità del fronte soltanto attorno alle tre vie di comunicazione esistenti. Adesso tutti e tre i fronti sono tenuti esclusivamente dalle truppe tedesche: piccoli reparti finlandesi fanno un velo di copertura ai fianchi dei tre monconi, svolgendo un lavoro ammirevole di pattugliamento e di rastrellamento nella foresta.

Nella foresta, infatti, il soldato finnico è a casa sua, la conoscse e vi si orienta con una facilità stupefacente; individualista per natura e temperamento, eccelle nella guerra di pattuglia, compiendo prodezze che sembrerebbero incredibili. La guerra quassù pertanto sarebbe proprio la guerra sua, ma le frontiere finlandesi sono lunghissime e gli uomini pochi: molto sangue fu versato nella guerra d'inverno, e per difendere la parte meridionale del Paese, la più ricca e popolata, dove sono le città e le industrie, e la più minacciata, i Finlandesi hanno dovuto raccogliere tutte le loro forze lasciando ai Tedeschi il compito di difendere il settore più settentrionale.

Rovaniemi è il cervello della guerra su questo fronte; qui ha sede il comando d'Armata tenuto dal generale Dietl, e qui fa capo quella meravigliosa organizzazione logistica che ha permesso alle truppe tedesche di superare il terribile inverno dell'anno scorso resistendo contemporaneamente al freddo che raggiunse i 56 gradi e ai Russi che attaccavano in forze del triplo superiori.

La figura del generale

Alto magro asciutto irrequieto, incapace di star seduto più di cinque minuti senza alzarsi di scatto e attraversare in due passi la stanza con le sue gambe lunghissime, il generale Dietl conosce come uno dei suoi soldati il terreno dei tre fronti, come già conosceva palmo a palmo ogni singolo fiord della Norvegia da Narvik in su. Ed è un fronte duro questo, più duro, mi hanno detto degli ufficiali che vi hanno combattuto, dei fronti stessi di Mosca e di Stalingrado, per il clima e la configurazione del terreno, che ha caratteristiche prettamente alpine: truppe alpine sono infatti in maggioranza quassù, e vecchio alpino e comandante di alpini è il generale Dietl. Oltre il terreno e il clima c'è naturalmente anche l'avversario, che è tutt'altro che da sottovalutare. Diretto antagonista infatti del generale Dietl è il generale Strenlikow, comandante delle truppe russe in quest'estrema ala settentrionale, il quale proviene dalle forze corazzate, ed è uno dei generali sovietici più dinamici e che ha fatto le migliori prove. Ma il generale Dietl non fa piani o previsioni, suo sistema anzi è di non aver alcun sistema ma di agire immediatamente secondo le circostanze, ed i fatti gli hanno dato ragione.

Con mia sorpresa grandissima il generale Dietl mi ha salutato in buon italiano quando stamattina sono andato a presentarmi da lui al Comando, e in italiano ha continuato per illustrarmi prima su una carta, poi su un'altra poi su un'altra ancora più particolareggiata i settori dei fronti sui quali andrò in questi giorni, e spiegarmi il differente carattere di ciascuno. Partiva oggi stesso a mezzogiorno in aereo per il fronte di Kiestinki: ci rivedremo tra una ventina di giorni, al ritorno dalla nostra visita al fronte centrale e settentrionale. Tra un'ora parto anch'io, il tempo di far colazione al circolo e di andare all'albergo a disfare la valigia e mettere nel sacco da montagna lo stretto necessario: nella macchina non c'è posto per i bagagli: armi, munizioni, viveri di riserva, coperte, cavi di rimorchio, catene per le ruote, occupano tutto lo spazio disponibile. Spingendosi verso il fronte, e son centinaia di chilometri per arrivarci, si possono incontrare i partigiani o si può avere una «panne», cose spiacevoli tutte e due, e allora i bagagli non sono necessari, necessari invece sono le armi e i viveri.

Orazio Bernardinelli

PARIGI 1943

Dagli inventori dell'erre moscia ai "zazù,, del dopodisfatta

Parigi, febbraio

In tutti i suoi tempi un po' agitati, la storia della Francia ha veduto sorgere, in margine alle sue ansietà e ai suoi problemi, una giovinezza «zazu». Ma il nomignolo è stato inventato soltanto in questi ultimi due anni. L'ironia popolare lo ha appiccicato ad alcuni esemplari della giovinezza francese del dopodisfatta. Fuorchè, naturalmente, presso i blesi (due zeta in una sola parola sono parse loro davvero un po' troppe) e, in genere, presso tutti i deficienti della pronuncia, il vocabolo ha fatto fortuna. E si è insinuato, con un carattere di irruente necessità, nel linguaggio corrente.

Quando c'è il nome, affermano gli scienziati, c'è anche la cosa. I popoli che non credono al malocchio non hanno la parola «iettatura» nel loro dizionario. Gli «zazù», dunque, esistono.

I loro antenati psicologici sono illustri. Al tempo della Fronda erano gli svenevoli «mignons» di Enrico III che hanno assicurato a questo pallido re una solida fama di invertito. Poi, ci furono quegli attaccabrighe inguaribili, quei professionisti della scenata in pubblico, che la letteratura ha registrato a fianco dei «moschettieri» di Luigi XIII. Il torbido tempo della Rivoluzione ha veduto gli «incroyables», inventori nientemeno che dell'erre moscio, e i «moscardini», sempre profumati di muschio alla maniera delle cortigiane. Il Romanticismo francese ha assistito al dinoccolarsi angliomane dei «dandy», sempre pronti — ma a parole soltanto — a morire di languore per la donna amata e, in realtà, preoccupati soltanto dell'ultimo taglio di panciotto lanciato dai sarti di Londra. Nel Secondo Impero, hanno furoreggiato i «lions», dongiovanni da palchetti di proscenio, fataloni dai baffi pieni di cosmetico. E l'epoca del 1900 è stata traversata dalla sedicente allegria della «jeunesse dorée»: notti allo sciampagna, cene da Maxim's e amanti con gli occhi nascosti dietro la geometria trasparente delle velette.

Nel clima del dopodisfatta francese sono fioriti gli «zazù». Ma chi sono esattamente questi «zazù», questi squinternati, questi gagà di nuovo conio, usciti dalle secche dell'inquietudine attuale? Gli impetuosi ragazzotti, ai quali è stato rifilato l'appellativo di «zazù», sembrano avere connotati speciali e segni particolari — per parlare secondo la prosa dei passaporti — che i poliziotti della psicologia possono facilmente riconoscere. Capelli a ciuffo alto, di un tipo intermedio fra la chioma di Mayol e quella di Tarzan, un compromesso — insomma — fra la parrucca dell'antico regime e l'ultima estetica di Hollywood. Giacche allungate fino al settore superiore della coscia. Questo, come polemica visibile contro i giacchettini striminziti che terminavano dieci centimetri più in su dell'osso sacro e che mandavano in visibilio i giovani elegantoni francesi dell'avanguerra. Orli dei calzoni sollevati fino alla metà della tibia. Calze atrocemente bianche, stile sport invernale. Cravattino tipo stringa da scarpa (impossibile servirsene per uno strangolamento) e infilato in un colletto gigantesco, come quello che soffocava la trachea dei rubacuori di Dumas figlio, degli innamorati di Henri Bataille. Aria scanzonata. Passo danzante. Mano destra in aria e sintetizzata nella frenesia eloquente dell'indice.

Che cosa fanno questi «zazù» del tesoro prezioso della loro giovinezza? Sprecano le ore più fertili delle loro ardenti giornate a deglutire sughi di frutto nei bar, appollaiati sugli sgabelli. Si procurano, nei circuiti rapidi del mercato nero, i biglietti da mille necessari al loro ozio. Sono sempre perfettamente al corrente dell'ultima balla di Radio Londra o della penultima fandonia di Boston Radio (pronunciano reesdio con una «e» spappolata fino all'inverosimile). Si tenebriano con i ritmi epilettici dello swing e completano ogni giorno la loro cultura melodica con la musica in conserva dei dischi di grammofono. Non si lasciano affatto turbare le notti dai problemi della storia, dalle nubi dell'avvenire, dagli enigmi che pesano sulla superficie dei loro destini. Se ne fregano di conoscere a che data esatta Cartesio ha scritto il «Discorso sul metodo». Preferiscono conoscere l'anno preciso in cui è stata vaccinata Danielle Darrieux. Sono filosoficamente convinti che la vita è il tempo necessario per consumare un certo numero di paia di scarpe, per avere un certo numero di avventure, per vedere un certo numero di pellicole. Gli «zazù» sono filmofaghi e i loro occhi inghiottiscono ogni giorno parecchie migliaia di fantasmi su celluloide. Con i loro piedi irrequieti e con una accanita assiduità, gli «zazù» frequentano quelle false scuole da ballo che, in una maniera nello stesso tempo poco recondita e molto efficace, hanno sostituito in Parigi, gli antichi ritrovi danzanti. E' lì che rimangono a ballare fino alle prime luci dell'alba, fino alle ultime possibilità fisiche dei loro tarsi, con le ragazze «zazù». E' là che difendono, al ritmo negroide delle musicacce imitate da Harlem, la scorrevole teoria bolscevizzante dell'amore inteso come un bicchiere d'acqua: quando si ha sete, bisogna berlo, e non c'è proprio nulla di male.

Ma che pensano questi «zazù», da quali pensieri sono abitati? La loro cultura è composta quasi esclusivamente di notiziari cinematografici, di fotografie di attrici, di canzonette in dischi, di romanzi gialli. La loro filosofia è basata sul pranzo con bistecca clandestina sulle gioie dell'ozio permanente.

Ma si può, sul serio, identificare in questi «zazù» l'intera giovinezza francese del dopodisfatta? Evidentemente, no. Tanto è vero che gli altri, gli «antizazù», hanno organizzato vere e proprie squadre punitive destinate — un colpo di forbici al ciuffo, un altro alla giacca — ad alterare le caratteristiche esteriori degli «zazù». E, se occorre, con un poco di quella violenza di cui Georges Sorel ha indicato, in un suo libro, famoso, i benefici effetti. Il Quartiere Latino assiste, infatti, ogni giorno, ai briosi tafferugli fra «zazù» e «antizazù». Si tratta di modeste cazzottate che finiscono fra le lividure di un occhio pesto e la cattiva ortografia di un verbaletto poliziesco. Ma questi tafferugli bastano da soli a dimostrare che quello degli «zazù» è un semplice spauracchio psicologico e che la vera gioventù rifiuta l'esempio di questi falsi giovani.

Perchè i giovani che, come gli «zazù», credono già, dall'alto dei loro vent'anni, ai piaceri un po' egoistici dell'età matura — il pranzetto saporito per divertire le papille, il minimo sforzo, lo scetticismo verso le parole troppo solenni — sono incontestabilmente dei falsi giovani, dei giovani i cui pensieri sono già calvi, logori, vecchi. Tanto è vero che esiste, perfettamente riconoscibile, una mentalità «zazù».

Attualmente, la giovinezza di Parigi discute accanitamente intorno ai meriti di un curioso film che si intitola «Les visiteurs du soir» e che è stato realizzato dal famoso regista Marcel Carné, molto noto anche in Italia per le sue pellicole «Quai des brumes» e «Hôtel du Nord». I pareri sui «Visiteurs du soir» sono spaventosamente contraddittori. Secondo alcuni, si tratta della più colossale scempiaggine che sia mai apparsa su di uno schermo da quando esiste lo spettacolo cinematografico. Altri, invece, affermano che la Francia ha perduto la guerra nel 1940, ma che questo non conta e non ha importanza. Ciò che conta per la Francia, a loro parere, è di avere dato al mondo «Les visiteurs du soir».

Questo, per esempio, è, in maniera tipica, un ragionamento «zazù».

Vittorio Guerriero

In favore delle ditte sinistrate
L'apertura di nuovi negozi
nei centri di affluenza degli sfollati

Roma, 9

La Confederazione fascista dei commercianti ha prospettato al Ministero delle Corporazioni, la situazione delle aziende commerciali della città bombardate, per le quali si è venuta a determinare una situazione di grave disagio. La Confederazione in proposito ha chiesto allo stesso Ministero l'emanazione di disposizioni eccezionali e temporanee atte a facilitare la apertura di negozi da parte dei titolari di ditte sinistrate e costrette a trasferirsi nelle zone di maggiore affluenza degli sfollati.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo le proposte formulate dalla Confederazione, in deroga alle disposizioni ristrettive vigenti in materia ha autorizzato le competenti autorità ad accogliere le domande di licenze di commercio presentate nei centri di affluenza da commercianti provenienti da località colpita da incursioni aeree, quando ricorrano le seguenti condizioni: 1) risulti alla autorità competenti in modo inequivocabile che i richiedenti sono effettivamente esercenti di negozi che, per i danni prodotti dalle incursioni nemiche, non è possibile continuare a gestire nella primitiva sede degli stessi; 2) che la località nella quale si chiede di aprire il nuovo negozio presenti una notevole affluenza di popolazione sfollata, in modo da giustificare l'aumento della locale attrezzatura per soddisfare alle aumentate esigenze del consumo; 3) che la nuova licenza sia rilasciata per le stesse merci e per le stesse voci commerciali indicate su quella vecchia in possesso dell'esercente; 4) che la licenza relativa alla azienda colpita venga consegnata all'autorità comunale che l'ha rilasciata a suo tempo. L'esercente potrà chiedere in seguito il ripristino della vecchia licenza alla condizione che egli proceda alla chiusura dell'esercizio nel centro di affluenza e che il detto ripristino avvenga per la medesima località e per le stesse voci di merci indicate sulla vecchia licenza.

La Mostra di scenografia dei G.U.F.

Roma, 9

Allo scopo di permettere un maggiore invio di opere per la Mostra nazionale di scenografia dei G. U. F. che si svolgerà a Napoli, la data di apertura della Mostra stessa è stata posticipata al 28 marzo. Le opere (teatrini e bozzetti) devono giungere a Napoli non oltre il 28 febbraio e possibilmente non prima del 15 dello stesso mese. Sono invitati ad aderire alla Mostra di scenografia tutti i Teatriguf e la partecipazione è aperta tanto ai fascisti universitari quanto alle fasciste universitarie.

E' stata inventata una lega più leggera del duralluminio

Tokio, 9

Con un processo segreto combinante il magnesio, il manganese ed altro elemento chimico, uno scienziato dell'Università di Sendai ha inventato una lega più leggera del 33 per cento del duralluminio. La lega è elastica ed incorrosibile e segna un immenso progresso per l'industria aeronautica.

«La Valkiria» al Verdi

Il fervido successo dell'esecuzione

Tra l'acqua e il fuoco, tra i Giganti e i Nani, tra l'elementare e il divino dell'«Oro del Reno», e il sentimento della natura e l'inconscio eroico del «Sigfrido», si inserisce, teneramente lirico, impetuosamente drammatico, il mondo umano della «Walkiria», la stirpe dei Welsunghi, carica di appassionati e violenti contrasti e di cocenti effusioni affettive. Ma anche questa schiatta di eroi creata da Wotan, perchè possa in «libertà», cioè in purità e amore, conquistare la salvezza a sè e agli dei corrotti dalla ricchezza e dalla frode, è piena di tribolazioni, di ineluttabili errori e dolori, e nulla potrà, per salvare se stessa, giacchè è destinata a perire come i superi dei e gli inferi Giganti e Nani. Come nelle altre giornate della tetralogia, anche nella «Walkiria» il contrasto immanente di due forze: Siglinda e Sigmondo contro Fricka e Hunding, cioè la walsidica, contro la nibelungica, l'amore contro la violenza e l'inganno. Il centro ideale e drammatico della vicenda è Wotan. Egli che ha creato, in nome della legge d'amore, la stirpe diletta da cui sono nati Sigmondo e Siglinda, non può tollerare che tra i due nasca l'amore incestuoso; e contro tale legge, cioè contro sè stesso, il dio deve favorire la morte di Sigmondo e la vittoria che su di lui avrà Hunding, suo nemico mortale. Anche Brunilde, specchio fedele e interprete dello spirito d'amore di Wotan, deve operare come il padre, cioè opporsi con forza divina all'unione di Siglinda e Sigmondo per risparmiare ad essi l'errore dell'incesto. Ma quando Brunilde ha la rivelazione dell'amore che lega i due Welsunghi, fratello e sorella, dimentica della legge morale affermata da Fricka e accettata necessariamente da Wotan, disobbedisce al padre, e nella lotta tra Sigmondo e Hunding, si oppone a Hunding perchè il primo abbia vittoria. Donde il tragico corruccio di Wotan contro sè medesimo e il nibelungo suo nemico, e la punizione che Wotan impone alla Walkiria, pur tanto amata e fatta personificazione divina del suo volere, imponendo'e il sonno, e umanizzandola, finchè l'eroe-uomo verrà a risvegliarla entro il cerchio infiammato. Tutto ciò accade in una giornata, — unità di tempo come nella tragedia greca — gravida di compiti per Wotan che, prigioniero della sua stessa legge e legato all'oro dal patto concluso coi Giganti e i Nani, per il possesso orgoglioso del Walhalla, presentisce il crepuscolo, e non può iniziare l'opera liberatrice per sè e per la sua schiatta.

o

La sintesi del concetto fondamentale della «Walkiria» è necessaria a chi voglia contemplare, con qualche precisione, il grandioso edificio della sua architettura sonora, costruito in parte con motivi provenienti dall'«Oro del Reno», in parte con motivi nuovi: dell'amore, della fuga, della compassione, della primavera, di Hunding, dell'enigma del destino, del presagio di morte, delle Walkirie, del sonno e della redenzione d'amore, cantata da Siglinda al terzo atto e che sarà ripetuta e intrammezzata nel finale del «Crepuscolo degli Dei», come coronamento ideale e significazione etica della tetralogia, unico concetto ottimistico nel decorso pessimistico della tragedia nibelungica. Se l'elementare, l'epico e il divino hanno ceduto il posto al lirico e all'umano della «Walkiria», dati dal canto della primavera, dall'addio di Wotan, dal racconto di Sigmondo, da tutta la parte di Siglinda e dalla stessa giustificazione di Brunilde al padre (Wälsungenliebe-Motiv), non per questo la «Walkiria» è staccata dal mondo mitico, dall'elemento primordiale e dai concetti metafisici, espressi nella sua struttura tematica con la potenza magniloquente del linguaggio strumentale. Senza entrare nella fittissima e complicatissima trama dei motivi che sostanziano e caratterizzano l'azione drammatica, e che giustificano con il loro ritorno il momento psicologico del personaggio, rievocando determinati momenti della tetralogia, basta ricordare il motivo della tempesta al primo atto, quadro naturalistico di elementare violenza che ricorda e supera la tempesta del «Vascello fantasma», il motivo, altrettanto primordiale, di Hunding e ancora il sentimento pànico della «primavera» che anticipa e fa presagire il mormorio della foresta nel «Sigfrido», e il motivo della spada e dell'eroismo dei Welsunghi. Ma i richiami alla forza selvaggia e naturale degli elementi e delle creature sono più significativi al secondo atto, col grido di guerra della Walkiria, e col tragico duello tra Hunding e Sigmondo. Alla collera tremenda degli uomini, si aggiunge quella degli elementi: fragor di tuoni, rumor tagliente di lance. Lo stesso quadro elemenare al terzo atto con la calvalcata delle Walkirie (Sturmfiguren), la furia di Wotan; e alla fine della vicenda, il fuoco di Loge, elemento purificatore e demone elementare, col motivo, annunziato già in altri momenti della «Walkiria», di Sigfrido, l'eroe liberatore e risvegliatore della fanciulla.

Come in un poema sinfonico — afferma Wagner — la musica dell'Anello si sviluppa da una serie di piccoli, semplici ma altamente plastici temi, che si modellano in perpetuo sviluppo individuale e determinano il carattere dell'azione, mentre esprimono contemporaneamente la passione del personaggio e la Stimmung dell'ambiente. Tutto ciò è realizzato nel corpo orchestrale con la prodigiosa, mirabile capacità di modulazioni e di espressioni del linguaggio sonoro che noi tutti conosciamo. Ma accanto alla potenza descrittiva del mondo naturale, di quello umano, divino ed eroico, c'è, anche nella «Walkiria», il miracolo della distribuzione simmetrica degli elementi tematici, la loro concatenazione logica, la loro motivazione psicologica, il loro collocamento estetico, la alterna vicenda tra motivo tematico e motivo-ricordo, che ne costituiscono la possente architettura, del resto facilmente percettibile anche a chi abbia una superficiale conoscenza del significato tematico.

o

Problematica diventa la concertazione dell'opera wagneriana, se l'artista non conosce i sentieri che conducono nella fitta boscaglia dei suoni. Ma il maestro Giuseppe Del Campo è un magnifico chiarificatore e semplificatore, oltre che un espertissimo e raffinato conoscitore della partitura. Egli ha dosato e colorito i suoni, ha impostato movimenti e tempi, ha penetrato caratteri e situazioni, ed ha stupendamente accentato l'epico e il drammatico, il lirico e il descrittivo, esprimendo con grazia poetica l'intimità amorosa del primo atto, l'esplosione iraconda di Wotan nel secondo, lo scatenamento selvaggio del temporale e del duello, l'infuriare delle Walkirie al terzo e il dolce virile saluto di Wotan a Brunilde. Con tale guida, animatrice ed eccitatrice, anche l'orchestra, ottima se non esemplare in certi legni e in certi ottoni, ha mostrato intelligente volontà di prestazioni.

Quanto al complesso di cantanti italo-tedesco-ungherese costituito da elementi di severa tradizione wagneriana, ha da essere fervidamente lodato per esemplare stile di canto, consapevolezza di caratterizzazione e cospicuo contributo vocale. La signora Elle De Nemethy è una Brunilde di vivo, intimo accento, di sagace capacità scenica, e il suo impulso guerriero, sempre efficace e forte, si contempera bene con l'espressione affettiva, con la tenera dedizione del sentimento. Alla duplice natura del personaggio, la Nemethy ha dato eccellenti mezzi vocali, educati da finissime possibilità espressive. Come temperamento drammatico, vigore di fraseggio, sottigliezza di intuizione, la signora Liselotte Thomamueller è certo una Siglinda di qualità superiori. Dall'abbandono lirico del primo atto, ella è passata, con intelligenti graduazioni, alla concitazione drammatica del secondo, sfoggiando una bella e sostanziosa voce, modellando parole e rivelando sentimenti con art'stico accorgimento. La signora Maria Benedetti come Fricka, ha dato al personaggio accenti imperativi, espressioni di cocente disdegno, talchè l'intransigenza dogmatica del principio affermato dalla dea è risultata con bellissima compiutezza di voce, di espressione, di atteggiamenti. Il basso, con coloratura baritonali, Egmont Kock è un artista wagneriano nella pienezza delle possibilità e della maturità artistica. Il recitativo incisivo e tagliente, il fraseggio tanto nell'impeto drammatico che nella effusione affettiva, l'espansione vocale virile e dolce e l'invettiva aspra e iraconda, hanno rivelato l'eccellenza dell'interprete, che è anche intellettualmente compreso del senso profondo del personaggio. Il tenore Horst Wolf, di sicura ed esperta educazione wagneriana, è un dicitore limpido e perfetto, un cantante di penetrante efficacia, mostrata al primo atto nell'accento eroico, e nel limpido suggestivo monologo «Ein Schwert verhiess mir der Vater». Egli ha cantato il motivo d'amore e della primavera e il «Notung» con stile impeccabile e con gradevolissimi e considerevoli mezzi vocali. Molto degnamente e con le già riconosciute eminenti qualità di canto e di voce e di portamento scenico, ha sostenuto il basso Morisani la parte di Hunding. Con slancio, vivezza e precisione hanno cantato le walkirie: Lina Zinetti, Emilia Cur'el, Marina Del Pin, Luigia Pensiero, Carla Pogliani, Anna Maria Anelli, Aristea Solvi e Liana Avogadro. L'esecuzione si è imposta per eleganza e fedeltà stilistica, rara nobiltà di complesso, ed è stata applaudita con fervidissimi consensi e caldi schietti applausi, otto volte dopo il primo atto, altre otto volte alla fine del secondo, mentre al terzo il successo è culminato con ripetute insistenti acclamazioni agli artisti e al direttore Del Campo.

V. T.

Nel Ministero dell'Educazione Nazionale

Roma, 9

Il ministro dell'Educazione nazionale ha confermato nella carica di capo di Gabinetto il dott. Collalpino Collalto, ispettore generale del Ministero, ed ha nominato suo segretario particolare il dott. Ivo Mattucci, direttore amministrativo della R. Università di Pisa.

COMUNICATO

Esattoria Comunale di Trieste

Via A. e F. Nordio 11

In previsione di una notevole affluenza di pubblico agli sportelli esattoriali durante la rata di febbraio, si fa viva raccomandazione ai Contribuenti di non attendere gli ultimi giorni prima della scadenza per effettuare i pagamenti delle somme dovute.

Le operazioni di versamento dei tributi in scadenza possono essere attualmente eseguiti con la massima celerità ad appositi sportelli, che restano aperti dalle ore 8 alle 13 e nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Volontà e certezza di vincere

Gare di operosità in tutta la Germania

I minatori di Dortmund istituiscono il «turno dei carri armati» in risposta a Stalin

Berlino, 9

Senza bisogno di conoscere in particolare la situazione, il popolo tedesco comprende attraverso il linguaggio generico ma eloquente dei Bollettini che la lotta all'Est si va facendo sempre più aspra. Gli attacchi nemici toccano sempre nuovi vertici di intensità e di violenza giovandosi di una superiorità numerica schiacciante e le condizioni di clima mettono a dura prova la resistenza delle truppe germaniche. Con essi ci si studia di portare a buon fine il grande piano operativo i cui obiettivi sono stati ieri riassunti da una informazione dell'*Exchange Telegraph* nel proposito di fare indietreggiare l'intero fronte germanico centro-meridionale fino alla linea del Dnieper.

Verso la fase risolutiva

L'opinione pubblica del Reich intuisce che la battaglia invernale si sta avviando o è già entrata nella fase risolutiva, quella che richiede ai difensori uno sforzo particolarmente grave.

Tutta la stampa sottolinea questa sera questi elementi della situazione è mette in rilievo che la poderosa offensiva bolscevica non è stata ancora arrestata. D'altro canto ribadisce che non c'è nessuna ragione di allarmarsi e addita la calma, la serenità e la fiducia di cui è animato il Führer che, come è noto, dirige personalmente le operazioni e che pertanto sa meglio di ogni altro come stanno le cose. Anche se, per ovvie ragioni, non sono state rese di pubblica ragione le dichiarazioni fatte al Quartier generale di Hitler ai gerarchi del Partito sulla situazione militare e politica, la certezza di vittoria che i convenuti ne hanno riportato si è comunicata a tutta la Nazione.

«Il Führer è assolutamente sicuro della vittoria — scrive la *Nachtausgabe* — dobbiamo e possiamo esserlo anche noi». Questa consapevolezza provoca in tutta la Germania una nobile gara di operosità che si manifesta in tutti i campi anche all'infuori di quello della mobilitazione totalitaria, dal successo della quale — come scrive oggi la *National Zeitung* — può dipendere l'esito della guerra.

Si segnalano così vari episodi. Innumerevoli sono le iniziative che sono sorte per spontaneità e per impulso in questa o in quella città e istantaneamente trovano imitatori in tutto il Paese, dando così luogo ad un vero e proprio plebiscito. Contributi modesti se presi uno per uno ma che nell'insieme sono destinati a dare un risultato importantissimo.

Tutto per la vittoria

Tra gli altri i minatori di una miniera di carbone della Vestfalia hanno deciso di lavorare una domenica al mese in più di quelle due già obbligatorie da qualche anno. Il carbone così estratto come pure il relativo salario rappresenteranno un dono al Führer. Questo turno straordinario di lavoro denominato dagli stessi minatori «turno dei carri armati», costituisce, come è stato detto nella piccola cerimonia svoltasi ieri in tale occasione a Dortmund, una risposta a Stalin.

L'iniziativa verrà ad estendersi a tutte le miniere di carbone del Reich ed è tanto più importante in quanto per il prossimo inverno è stata preannunciata una nuova riduzione nell'assegnazione dei contingenti di carbone da riscaldamento.

Un altro episodio è costituito da uno speciale «reparto d'assalto», denominazione datale da un centinaio di impiegati d'amministrazione di un nuovo stabilimento berlinese che si sono annunciati volontari per lavorare gratuitamente oltre l'orario normale non al tavolo o alle macchine da scrivere o ai registri della contabilità ma nella fabbrica stessa. Il «reparto d'assalto» reca una fascia gialla al braccio con la scritta «Tutto per la vittoria».

Da queste e altre consimili manifestazioni risulta con quanto spirito di abnegazione il popolo germanico si mette all'opera e con quanta volonterosità risponde all'appello dei suoi capi.

Una puerile argomentazione

La propaganda nemica ripete che le industrie belliche del Reich lavorano in pieno già da qualche anno e che pertanto sarà quasi impossibile realizzare un aumento della produzione, data l'impossibilità materiale di improvvisare nuove fabbriche. L'argomentazione è puerile perchè come è stato illustrato giorni addietro dal ministro degli armamenti Speers, la produzione bellica germanica è in costante gigantesco aumento da un anno e questo aumento è continuo tutti i giorni: segno dunque che le possibilità della produzione sono tutt'altro che esaurite e che l'apporto della mano d'opera potrà potenziare ulteriormente detta produzione.

Del resto, come fa notare la *D. A. Z.*, scopo principale forse della mobilitazione è di mettere a disposizione del fronte combattente tutte le maestranze maschili che senza compromettere pericolosamente l'efficienza di una azienda, possono venire sostituite da donne e da uomini non idonei al servizio militare. In tutte le industrie si sta procedendo così ad un rigoroso rastrellamento. Anche le maestranze belliche che erano state esonerate come indispensabili, verranno inquadrate nell'Esercito.

Il riaffacciarsi di un pericolo, quello bolscevico, che si credeva già eliminato per sempre, ha determinato in tal modo in Germania uno scatto unanime di energia che, tutto lo indica, avrà un'importanza decisiva ai fini dei prossimi sviluppi militari.

Le amnesie della "Pravda,,

Nella corrente dei propagandisti anglosassoni che insistono nel contestare l'esistenza del pericolo bolscevico per l'Europa, si è inserita ora anche la *Pravda*, con un'argomentazione che è difficile dire se sia più ingenua o più perfida. Secondo l'organo moscovita, a differenza della Germania hitleriana, i Sovietici non hanno nutrito sogni egemonici continentali: la prova migliore sarebbe il discorso pronunciato da Stalin il 22 giugno 1941 e nel quale il dittatore rosso dichiarò che l'obiettivo dell'Unione sovietica era unicamente quello di scacciare l'invasore dal suolo della Patria e venire in soccorso ai Paesi sopraffatti dai nazisti. Il bolscevismo non ha nessuna intenzione di imporre ad altri Paesi il proprio regime, anzi li lascierà liberi di disporre di sè come meglio credono. La spauracchio bolscevico crollerà automaticamente il giorno in cui le varie Nazioni oppresse vedranno che le Armate sovietiche arriveranno come liberatrici.

Fin qui la *Pravda*. A Berlino ci si limita a ricordare l'esperienza drammatica di alcuni Paesi «liberati» dai bolscevichi, fra cui la Bessarabia, i Paesi baltici e la stessa Polonia. La *Pravda* del resto pare abbia dimenticato che Stalin dichiarò esplicitamente essere suo obiettivo l'annientamento del regime hitleriano.

Ora poichè in Germania regime e popolo sono tutt'uno, è facile dedurre che lo sterminio si estenderebbe anche alla popolazione. Stalin, secondo la *Pravda*, avrebbe pure assicurato di non nutrire propositi di vendetta o di rappresaglia nei confronti della popolazione germanica. L'affermazione è smentita in pieno da quanto si è dichiarato oggi alla Radio di Mosca annunciando che in occasione della occupazione di Cursk i Sovietici hanno potuto constatare che 25 mila Tedeschi erano stati deportati dai Tedeschi come schiavi in Germaia e varie migliaia torturati. «Verrà il giorno della vendetta» ha dichiarato Radio Mosca. Quale sarebbe tale «vendetta» è facile immaginare.

Il nuovo Bollettino straordinario germanico sulla vittoria dei sottomarini in Atlantico viene commentato dalle *Münchner Neueste Nachrichten* come la conferma più sicura della intima collaborazione esistente tra le varie armi delle Forze Armate germaniche. Ogni qualvolta il nemico si appresta a rifornire i suoi Eserciti di materiali necessari al conseguimento di un'offensiva in corso oppure all'inizio di una nuova, scrive il giornale, i sottomarini attaccano con estrema decisione e spediscono in fondo al mare carri armati, aeroplani, munizioni, viveri e carburanti.

Ecco perchè quando l'*Economist* ha affermato: «la Granbretagna può perdere la guerra sul mari», non ha affatto esagerato l'enorme pericolo che incombe sugli Anglosassoni i quali si sono mostrati impotenti a trovare un qualsiasi mezzo di difesa, mentre i sottomarini dell'Asse a sciami sempre più numerosi vigilano tutte le rotte. Il ricordo del 1917 drammaticamente evocato nelle memorie di Lord Jellicoe, costituisce come un incubo per gli Inglesi i quali preparano coi cugini nordamericani sempre nuove offensive contro la terraferma, offensive per cui occorrono cifre astronomiche di aeroplani ed un cospicuo numero di navi. Nè gli uni, nè le altre sono però disponibili.

Il raggio d'azione dei sottomarini dell'Asse, rileva sullo stesso argomento l'*Abend Zeitung*, si estende dall'isola norvegese di Jan Mayen alla Groenlandia, dall'isola degli Orsi fino alle Piccole Antille, dalle coste sudamericane fino al Mediterraneo, ove pochi giorni fa un nuovissimo incrociatore inglese della classe «Dido» cadeva vittima dei nostri siluri.

Vice

Un discorso di Gabrovski
La vittoria dell'Asse sarà la vittoria della Bulgaria»

Sofia, 9

Il ministro degli Interni Gabrovski ha pronunciato un discorso a Pleven davanti ad una foltissima adunata di popolo. Egli si è occupato diffusamente della situazione interna della Bulgaria e delle sue relazioni con l'estero. Dopo aver passato in rassegna i più recenti avvenimenti internazionali e affermato che il mondo intero vive oggi i giorni più importanti e più decisivi per il suo destino, il ministro ha detto: *«Qualunque siano le forze di cui dispongano gli Anglosassoni, la vittoria sarà certamente dell'Asse. Per il popolo bulgaro non c'è che una strada: marciare a fianco dei suoi grandi alleati, essere pronto con tutte le forze ad appoggiare le Potenze dell'Asse nella loro grande lotta, poichè la vittoria dell'Asse sarà la vittoria della Bulgaria».*

La corda è troppo tesa

Perchè si sono dimessi i dieci ministri dell'Iran

Budapest, 9

A proposito delle dimissioni che qualche giorno fa hanno rassegnato 10 membri del Governo dell'Iran, nella Capitale turca si dà la seguente versione: Avendo il Primo ministro sottoposto allo Scià un Decreto per la nomina di esperti americani nei diversi Dicasteri, i quali esperti in sostanza avrebbero avuto il rango di sottosegretari e il diritto di porre il veto quando lo avessero creduto opportuno, i diversi ministri trovarono che ciò era anticostituzionale e faceva del Gabinetto uno strumento in mano alla diplomazia degli Stati Uniti. Il Presidente del Consiglio cercò di rassicurare i colleghi a persuaderli a rimanere in carica, però senza successo alcuno.

Anche negli ambienti dello Scià la reazione sarebbe stata forte, tanto che veniva, se non approvato apertamente, almeno compreso il gesto dei ministri uscenti. Non potendo fare altrimenti, sembra che da parte iranica si sia voluto con un gesto clamoroso far comprendere agli Inglesi e agli Americani che ormai la corda era troppo tesa e che i privilegi dei cosiddetti esperti stranieri urtavano contro quel minimo di prestigio che rimane ancora all'Iran, Paese che, come è noto, è praticamente sotto il controllo politico, ma soprattutto militare, dei Britannici e degli Statunitensi.

Ex ministro filobritannico gravemente ferito a Damasco

Istanbul, 9

L'ex ministro dell'agricoltura siriano Sceikh el Kellani, noto per i suoi rapporti di sudditanza alla Granbretagna, è rimasto gravemente ferito con un colpo di pistola durante una violenta rissa accesasi a Damasco tra elementi nazionalisti e seguaci del nuovo capo del Governo nominale Gemil El Alsci.

LA DIFESA DELLA PENISOLA

Vigile guardia della nostra caccia

X. 9 febbraio, notte

E' ormai universalmente ammesso, da tutti i cultori di arte militare, che è impossibile impedire a una formazione di bombardamento, decisa e bene addestrata, di raggiungere gli obiettivi prefissati, tanto più se questi si trovano sulla costa (ed è perciò possibile l'avvicinamento, provenendo dal mare) o nelle immediate vicinanze della frontiera. Ma è, altresì, universalmente ammesso che, se la proporzione tra danni inferti e danni subiti non è favorevole all'attaccante, a lungo andare le offensive aeree si traducono in una forma di passività, capace di indurre a più miti consigli chi ha la responsabilità della condotta della guerra. Perciò, se gli apprestamenti difensivi non possono sperare di impedire completamente al nemico gli obiettivi del territorio nazionale, possono, invece, mediante un continuo potenziamento, fare pagare un pedaggio sempre più salato ai bombardieri angiosassoni, il che, in una guerra di logoramento, finisce per avere, nel bilancio finale, enorme importanza.

Sicilia e Sardegna

L'intensificarsi dell'attività aerea contro la Penisola, e in special modo contro le isole, trova la nostra organizzazione pronta a reagire con la massima energia, e il tempestivo intervento delle batterie contraeree e dei caccia-intercettatori ha già ottenuto risultati degni di nota.

La predilezione del nemico per gli obiettivi della Sicilia e della Sardegna si spiega facilmente: le grandi isole rappresentano le sentinelle avanzate dell'Italia nel Mediterraneo, sentinelle che assolvono, con profondo spirito di abnegazione, un duro compito — e, quale che sia il disegno operativo architettato contro l'Italia, esso non può prescindere dall'esistenza delle realtà geografiche che Sicilia e Sardegna rappresentano. Altrettanto facilmente si spiega la predilezione anglosassone per le incursioni diurne su obiettivi costieri; di giorno, infatti, dall'alto, si vede bene, si punta meglio e, soprattutto, è possibile contare, fino a un certo punto, sul fattore sorpresa.

Accaniti duelli

Ma nella giornata del 7 febbraio, la sorpresa non è stata raggiunta nella misura sperata dal nemico. Due volte le pesanti formazioni da bombardamento si sono avventurate contro Cagliari, e due volte gli intercettatori si sono lanciati nella lotta, dando luogo ad accaniti duelli tra il poderoso volume di fuoco delle grosse pattuglie anglosassoni e l'impeto d'assalto dei nostri piloti da caccia che, per avere la certezza di mettere i colpi a bersaglio su bimotori e quadrimotori, non hanno esitato a portarsi a distanza ravvicinatissima, incuranti dei proiettili, che giungevano in gran copia sulle piccole veloci macchine.

In circa tre quarti d'ora di combattimento, 4 bimotori nemici erano abbattuti in fiamme, mentre altri 3 bimotori volgevano la prua al nido, lasciando nel cielo le scie fumose degli incendi sviluppatisi a bordo, per cui si può ritenere che non abbiano potuto raggiungere la base di partenza. Altri 8 bimotori e 2 quadrimotori hanno portato a casa i segni tangibili dello scontro.

Anche il cielo di Napoli è stato, nel pomeriggio del giorno 7, teatro di un'epica lotta tra bombardieri anglo-americani da una parte, e intercettatori e artiglieria, dall'altra. Quando si sono presentate le puntate di avanguardia dei quadrimotori, ad altissima quota, la caccia da difesa entrava immediatamente in azione, accompagnata e coadiuvata dalle slve delle batterie contraeree. Seguendo le precise indicazioni del Comando a terra, che ha controllato minuto per minuto vata dalle salve delle batterie conportavano, a tempo di primato, alla quota dell'avversario, iniziando subito l'attacco. La lotta si protraeva per circa un'ora, alla fine della quale 4 velivoli nemici erano precipitati sotto i colpi combinati delle mitragliatrici di bordo e dei cannoni, mentre molti altri, gravemente danneggiati, si allontanavano, in evidenti condizioni di difficoltà, alcuni con incendi in fusoliera.

In definitiva, il nemico ha perduto, nella giornata del 7 febbraio, circa il 15 per cento delle forze impiegate: il che, agli effetti della citata proporzione tra danni recati e danni subiti, non costituisce certo un successo.

Bruno Montanari

Un Comunicato di Tokio

Le perdite americane nelle Salomone e nella Nuova Guinea

25 mila uomini, 230 aerei, 30 cannoni, 25 autoblinde - Un bilancio delle operazioni

Tokio, 9

Il Quartier generale imperiale comunica che le forze militari e navali giapponesi nel gruppo delle Salomone e nella Nuova Guinea, dall'estate scorsa hanno annientato 25.000 nemici, hanno abbattuto 230 aerei avversari, distrutto 30 cannoni e distrutte o incendiate 25 autoblinde. Le forze militari e navali nipponiche del Pacifico meridionale dall'estate scorsa in poi hanno inviato unità nelle Salomone e nella Nuova Guinea occupando posizioni strategiche e frustrando contrattacchi nemici, gettando così le basi per nuove operazioni.

Il Comunicato aggiunge che le truppe giapponesi che hanno avanzato su Buna, nella Nuova Guinea, allo scopo di agevolare le predette operazioni, ad onta della loro esigua forza numerica hanno stroncato la tenace resistenza nemica. Alla fine di gennaio scorso, dopo aver portato a termine la loro missione, le stesse truppe si sono trasferite in altri punti. Lo stesso è avvenuto delle forze che avevano il compito di proteggere le operazioni nell'isola di Guadalcanar, nel gruppo delle Salomone. Dovunque i Giapponesi hanno esercitato una costante e forte pressione sulle forze avversarie, che sono state così contenute; per cui il trasferimento dei reparti nipponici ha potuto essere effettuato nella maniera più ordinata.

Le perdite giapponesi nelle predette operazioni sono state: 16.743 morti in combattimento o in seguito a ferite riportate; 139 aerei che si sono precipitati sugli obiettivi nemici o non hanno fatto ritorno. Le perdite nipponiche sono dunque di gran lunga inferiori a quelle inflitte al nemico.

La Dieta ha approvato all'unanimità il bilancio straordinario militare per 27 miliardi di yen.

La stampa informa che nell'imminente esercizio finanziario saranno emessi prestiti di Stato per 21 miliardi e 420 milioni di yen. I giornali sottolineano, inoltre, che il totale dei bilanci ordinari e straordinari per il nuovo esercizio ammonta a 36 miliardi e 36 milioni di yen, con un incremento di 11 miliardi e 342 milioni in confronto all'esercizio precedente. Considerato che il totale delle entrate nazionali ascende a 50 miliardi di yen, risulta che il 74 per cento delle medesime è destinato al bilancio per la prosecuzione della guerra.

Inglesi a braccetto con gli ebrei
Angherie agli Arabi di Palestina e mancanza di siero contro la peste

Istanbul, 9

Un gran numero di commercianti e agricoltori arabi della Palestina hanno indirizzato nei giorni scorsi una nota di protesta all'Alto commissario inglese per le arbitrarie misure prese dalle autorità nel campo dell'alimentazione e soprattutto per la limitazione forzosa dei prezzi dei prodotti agricoli. Il giornale *Palastin* di Giaffa riferisce in proposito che per alcuni prodotti i prezzi fissati risultano addirittura inferiori al costo effettivo.

Per ordine di Mac Michael, inoltre, la società «Tannuba» ha fatto distribuire 150 tonnellate di patate, ma esclusivamente alla popolazione ebrea della Palestina. Alla domanda presentata dagli Arabi per ottenere un analogo trattamento è stato opposto, secondo lo stesso giornale, un netto rifiuto. Il *Palastin* attacca aspramente queste preferenze di marca britannica e inveisce contro le autorità governative per essere diventato strumento del favoritismo filogiudaico praticato su larghissima scala dagli Anglo-Americani.

Da Giaffa si apprende infine che nuovi casi di peste si sono verificati nei sobborghi della città. Le popolazioni di Giaffa e di Tel Aviv in preda a un grande panico si sono presentate in masse considerevoli agli uffici sanitari per farsi vaccinare, ma nessuna cura preventiva è stata potuta attuare a favore della popolazione per al totale mancanza dei sieri necessari.

La vendita delle calzature sospesa in 200 mila negozi degli S. U.

Lisbona, 9

Viene annunziato da Washington che oggi è stata sospesa la vendita di calzature in 200.000 negozi degli Stati Uniti, in previsione del razionamento che avrà inizio domani. Il razionamento ordinato dal Dicastero della produzione bellica e che fa seguito al blocco dei prezzi è stato reso necessario dalla scarsità di cuoio. Tale scarsità viene attribuita al fatto che oltre un terzo del cuoio degli Stati Uniti è inviato all'estero in base alla legge «affitti e prestiti». Tutte le calzature totalmente o parzialmente di cuoio vengono razionate e i modelli non essenziali verranno eliminati dalla produzione per rendere possibile la fabbricazione di scarpe di tipo utilitario.

La Befana fascista a Zagabria

Zagabria, 9

Organizzata dal comando della G.I.L.E. si è svolta alla Casa d'Italia la Befana fascista alla presenza del ministro Casertano e di tutte le altre autorità italiane. Molti doni sono stati distribuiti ai ragazzi della collettività italiana oltre che agli allievi croati della scuola italiana di Zagabria e ai nostri soldati.

Perchè un marito disotterrava il cadavere della moglie

Berna, 9

Si ha da Bordeaux: Lo scorso giugno tale Giovanni Monteau perdeva la propria moglie che veniva sepolta nel piccolo cimitero di Saint Girous. Qualche giorno dopo il marito penetrava di nottetempo nel luogo funebre, dissuggellava la pietra tombale, togliendone fuori la bara e l'apriva. Egli trascorse tutta la notte accanto al corpo della moglie. Il mattino seguente, sorpreso dal custode del cimitero, dichiarò che aveva voluto far prendere aria alla moglie perchè ne aveva bisogno, aggiungendo che si ripromettevа di recarsi ogni notte al cimitero per dare aria al cadavere. In conseguenza delle osservazioni rivoltegli dal custode del camposanto, si svolse un vivace alterco che per poco non degenerò in colluttazione. Il Monteau è comparso oggi dinanzi al Tribunale di Saint Girous, accusato di violazione di tomba e di alterco. Egli è stato condannato ad una ammenda di 60 franchi.

La Commissione di difesa competente per le domande di esenzioni dai richiami alle armi

Roma, 9

Allo scopo di disciplinare è contenere il ritmo di affluenza delle domande intese ad ottenere eventuali provvedimenti di esenzione dai richiami alle armi, indisponibilità e licenze, è stato stabilito che le domande devono essere inviate non più direttamente alla Commissione interministeriale per gli esoneri dai richiami alle armi ma alla Commissione suprema di difesa, Segreteria generale, posto militare 9, munite del parere del Prefetto.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Soc. Editrice del «PICCOLO»

Alle ore 18 del 5 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti di nostra S. Religione, il

N. U. cav. ALBERTO MIMBELLI

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie nobile MARIA del SENNO con i figli CATERINA e BALDO, la sorella contessa MARIA GIULI ROSSELMINI GUALANDI, consorte e figli ed i parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione, ad avvenuta tumulazione.

Pescia - Montevettolini - Trieste.

Il giorno 8 corrente, spegnevasi all'età di 85 anni, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Giuseppina Godina ved. Sancin

Ne dànno il triste annuncio, profondamente addolorati, il figlio GIORGIO, la nuora, i nipoti e tutti i parenti e congiunti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dalla Cappella Mortuaria.

Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni che vorranno tributarLe l'ultimo saluto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Ieri, 9 corrente, si è spento serenamente, dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra S. Religione

Segretario della Camera di Commercio a r.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie LUIGIA COMEL, i figli ANTONIO e LUCI anche a nome degli altri congiunti.

I funerali si svolgeranno in forma privata oggi, 10 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Garibaldi 11.

Gorizia, 10 febbraio 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la partecipazione al nostro grave lutto, ringraziamo sentitamente la Federazione dei Fasci di combattimento, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, la Croce Rossa Italiana, i malati ed il personale di assistenza dell'Ospedale dei Cronici, il Sindacato fascista Medici, la Direzione ed il Collegio Medico dell'Associazione Mutua fra Impiegati, e tutte le gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria della nostra dilettissima

I D A

Prim. dott. MIRO MITROVICH, famiglie CORRER, AGOSTINIS, PRATO, VENEZIANI.

Il giorno 8 corrente, mancava all'affetto dei suoi cari

Ulisse Zuccoli

d'anni 67

Profondamente addolorati, la con... te CATERINA, i figli VITTORIO (as... sente), UMBERTO e BRUNO (as... te), in unione alla nuora ed ai p... tutti partecipano la irreparabile p... conobbero, a tum... zione avvenuta.

Trieste, 10 febbraio 1943-XXI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca

Il giorno 6 corrente, munito dei conforti religiosi, spirò serenamente

Rodolfo Stocc...

controllore postale a r.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, i congiunti.

Impr. trasporti funebri via Zonta

Giuseppina Mersi...

si spegneva il 5 corrente ad Albo...

Il marito GIORGIO, le figlie L... BA in KLAI, EGIDIA e TEA, il nipotino SERGIO, gli altri cong... e parenti, partecipano, con dolore, l'irreparabile perdita.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

macch. Bortolo TAMA...

anche a nome degli altri cong... ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro defunto.